

24

2013

QUADERNI



Quaderni 24/2013

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direttore scientifico

Marco Edoardo Minoja

Comitato scientifico

Marco Edoardo Minoja, Maurizia Canepa, Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Donatella Cocco, Maria Rosaria Manunza, Donatella Mureddu, Giovanna Pietra, Alessandro Usai, Emerenziana Usai

Redazione

Giovanna Pietra

In copertina

Immagine della testa di una statua di Mont'e Prama (Cabras), presa da visualizzazione in tempo reale ricostruita alla risoluzione di un quarto di millimetro.

Scansione, ricostruzione e visualizzazione di CRS4 Visual Computing: <http://www.crs4.it/vic>

ISSN 2284-0834

I MATERIALI CERAMICI PROVENIENTI DALL'US 5 DEL SITO DI CARZERANU (SETTIMO S. PIETRO-CAGLIARI)

MARIA ROSARIA MANUNZA – ROMINA CARBONI – EMILIANO CRUCCAS

Riassunto: Il presente contributo è relativo ai materiali ceramici provenienti dall'US5 dell'insediamento di età romana di Carzeranu, Settimo San Pietro (CA). Il sito è caratterizzato dalla presenza di strutture a carattere abitativo e artigianale. L'analisi dei reperti dell'US5 ha portato all'individuazione di classi ceramiche relative ad un arco di vita del sito che va dall'età punica a quella tardo antica (sigillata italica e africana, ceramica a vernice nera, ceramica a pareti sottili, anfore da trasporto, ceramica comune da mensa e da fuoco).

Parole chiave: Carzeranu, Settimo San Pietro, Sardegna, Età romana, Ceramica romana.

Abstract: The paper concerns the pottery from US5 of the roman settlement of Carzeranu, Settimo San Pietro (near Cagliari). The site are characterized by handcrafts and residential structures. The analysis of finds from US5 show the presence of coarse and fine wares from punic age to late antiquity (Terra Sigillata, African Red Slip, Black Glaze pottery, Thin-Walled pottery, amphorae and coarse wares).

Keywords: Carzeranu, Settimo San Pietro, Sardinia, Roman Age, Roman Pottery.

Lo scavo

In occasione della posa della nuova condotta idrica di collegamento del serbatoio del Mulargia agli impianti di potabilizzazione dell'area urbana di Cagliari, ad opera dell'EAF, nella primavera 2000, lungo la trincea aperta in località Carzeranu (o Is Crus), già conosciuta come area archeologica per i rinvenimenti effettuati nel 1887¹, regolari indagini stratigrafiche² avevano portato alla scoperta di un edificio con diversi ambienti (TAV. 1), inquadrabile tra l'alto impero e l'età bizantina, di cui si è già data notizia³.

Le strutture che gli scavi hanno rimesso in luce sono soltanto una parte dell'edificio che risulta essere molto più esteso, considerato l'affiorare di muri lungo le pareti nord est della trincea in diversi punti; il suo utilizzo, per ora, ci sfugge, ma la presenza di pesi da telaio nel vano A fa supporre fossero adibiti ad attività domestiche o artigianali. Poiché in alcuni ambienti sono emersi resti di mattoni in terra cruda, si può supporre che la struttura fosse costruita in mattoni crudi poggianti su uno zoccolo di pietre. A conferma di ciò è il fatto che lo strato relativo al crollo era molto esiguo. Al di fuori dell'area dell'edificio, la datazione della ceramica più antica risale al III a.C., si tratta di manufatti pertinenti, presumibilmente, alla necropoli preesistente al fabbricato.

1 FIORELLI 1988, Nota di F. Vivonet, Notizie Scavi 1988, p. 68

2 L'intervento di scavo è stato condotto come intervento d'urgenza della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, dal mese di giugno a quello di settembre 2000 sotto la Direzione Scientifica di Maria Rosaria Manunza e la presenza sul campo delle dott.sse Katuscia Concas e Rita Esposito che hanno seguito operativamente il cantiere di scavo e curato la relativa documentazione.

3 MANUNZA 2002, MANUNZA 2005

Ulteriori dati si avranno soltanto una volta ultimato lo studio dei materiali affidato agli studenti del corso di Archeologia Greca e Romana dell'Università di Cagliari sotto la guida della Prof.ssa Simonetta Angiolillo, coadiuvata dalla dott.ssa Adele Ibba.

Allo stato attuale è stato concluso soltanto lo studio dei reperti provenienti dalla US 5 che si presenta in questa sede.

La US 5 (TAVV. I-II) era uno strato costituito da un accumulo di pietre frammiste ad embrici, resti di pasto e ceramica fra cui numerosi frammenti di anfore di tipo diverso, che stava all'estremità occidentale della trincea di scavo, nei quadrati 12-13-14/ e 12-13-14/S nell'area esterna a Nord Ovest dell'edificio, sotto la US 7 (strato di terreno bruno grigiastro, compatto, ricco di frammenti ceramici, di embrici e di ossa che si estendeva per tutta l'area e stava sotto la US 1) e si appoggiava e copriva in parte la US 33 (TAV. II) e la US 38 (altro accumulo di pietre) (TAV. I).

Maria Rosaria Manunza

I materiali ceramici

Introduzione

Oggetto di studio di questo articolo, tratto dalle tesi di laurea degli scriventi⁴, sono i materiali ceramici della US5, costituita da un accumulo di terra presente nella porzione occidentale della trincea scavata dall'EAF. I reperti rinvenuti consistono in 3653 frammenti di vasellame, 2081 di embrici, 64 di coppi oltre a vari frammenti vitrei⁵; sono venute alla luce anche tracce carboniose diffuse e poco consistenti insieme a frustoli di carbone.

La US in questione ha restituito materiali appartenenti a cinque classi ceramiche: sigillata italiana e africana; ceramica a vernice nera di importazione (campana A e B) e a pasta grigia di produzione locale; ceramica a pareti sottili; anfore da trasporto; ceramica comune da mensa e da fuoco. Per quanto riguarda la sigillata italiana e la campana B va registrata la presenza di soli frammenti non diagnostici non riconducibili a tipi specifici.

Le forme attestate sono le seguenti:

Forma 1: Olpe

Forma 2: Bicchiere

Forma 3: Coppa

Forma 4: Patera

Forma 5: Casseruola o pentola

Forma 6: Anforetta

4 Tesi di laurea discusse nell'anno accademico 2000 – 2001. Desideriamo rivolgere un sincero ringraziamento alla Prof.ssa Simonetta Angiolillo, Docente di “Archeologia e Storia dell'arte greca e romana” presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari, relatrice di queste tesi, per la continua disponibilità e per averci dato la possibilità di avvicinarci allo studio della ceramica. Desideriamo ringraziare con affetto il Dott. Roberto Sirigu per il costante e prezioso aiuto offertoci durante la preparazione della tesi. Un cordiale ringraziamento va inoltre alle Dott.sse Maria Rosaria Manunza e Rita Esposito per la gentile concessione della documentazione grafica e fotografica del sito e alla Dott.ssa Maria Adele Ibba e al Dott. Alfonso Stiglitz per i consigli e i suggerimenti offertici.

5 Sono stati ritrovati anche un frammento di mattonella ed uno di vetro moderni.

- Forma 7:* Olla
Forma 8: Pignatta
Forma 9: Anfora da trasporto
Forma 10: Piatto
Forma 11: Brocca
Forma 12: Mortaio
Forma 13: Coperchio
Forma 14: Unguentario
Forma 15: Forme di attribuzione incerta

Per praticità si è proceduto, vista l'eterogeneità dei materiali analizzati, alla suddivisione dei reperti in fasi cronologiche (ove ciò è stato possibile) secondo il seguente schema:

fase 1: età punica (V - IV sec. a.C.).

fase 2: età repubblicana (III - I sec. a.C.).

fase 3: età augustea/prima età imperiale (fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C.).

fase 4: età imperiale (I - III sec. d.C.).

fase 5: età tardo-imperiale e altomedievale (IV - VI sec. d.C.).

fase 6: età altomedievale e medievale (VII - VIII sec. d.C.).

Tale suddivisione cronologica è stata applicata anche agli impasti (naturalmente solo nei casi in cui è stato possibile mettere in relazione gli stessi con tipi morfologici definiti cronologicamente), che nel corso dell'analisi svolta hanno rivelato una forte disomogeneità nella qualità, nel colore e nelle caratteristiche degli inclusi.

Con questo lavoro ci si propone di fornire un ulteriore tassello nell'ambito dello studio del sito di Carzeranu che permetta di pervenire ad una visione d'insieme dell'area e ad un suo più preciso inquadramento cronologico e di destinazione d'uso.

Romina Carboni – Emiliano Cruccas

1. Scelte metodologiche

Prima di procedere all'analisi dei materiali è opportuno premettere brevemente le scelte metodologiche che sono alla base di questo studio, ricordando che "Il n'est pas connaissance communicable sans accord sur les termes de l'énoncé..."⁶. Nella tabella sottostante sono elencati il significato dei termini di *classe*, *forma* e *tipo* adottati in questo lavoro per le tutte le classi ceramiche già standardizzate⁷.

Classe

Insieme di oggetti con funzioni analoghe provenienti da uno stesso centro di produzione.

Forma

Insieme di tipi con un campo più limitato di caratteristiche comuni.

6 MOREL 1981, p. 17.

7 Premesso che esiste una mancanza di criteri comuni e una variegata quantità di sistemi tassonomici nella definizione dei concetti di classe, forma e tipo, si sono scelti criteri terminologici in accordo con le scelte metodologiche indicate da Andreina Ricci; si veda in proposito RICCI 1985, pp. 11ss.

Tipo

Insiemi di oggetti piuttosto limitati e caratterizzati da un alto numero di peculiarità comuni.

Nel caso della ceramica comune si è scelto di dare invece un'impostazione che rispecchiasse la mancanza di univocità insita già nella sua denominazione. Si è ravvisata, infatti, la necessità di distinguere il lavoro di classificazione della ceramica comune e lo studio dei reperti ascrivibili a classi ceramiche note.

Per maggior chiarezza si precisa che in questo contesto la ceramica comune è stata intesa come “[...] 1) una “macroclasse che riunisca in sé l'insieme di oggetti prodotti per svolgere funzioni ben determinate (ceramica da mensa, da fuoco, per conservare e preparare gli alimenti); 2) aventi in comune caratteristiche tecniche ben precise (ad esempio, resistenza alle alte temperature per la ceramica da fuoco e da cucina, impermeabilità e resistenza all'usura per gli oggetti da mensa); 3) identificabili per aree di produzione, secondo uno schema tassonomico già adottato, ad esempio, per le sigillate”⁸.

Un analogo ragionamento è stato fatto anche per i concetti di tipo e forma.

I tipi sono stati intesi come “insiemi di oggetti piuttosto limitati e caratterizzati da un alto numero di peculiarità comuni”⁹, mentre con forma si è inteso “un insieme di tipi [...] che presentano rispetto ad essi (cioè ai tipi) un campo più limitato di caratteristiche comuni”¹⁰.

Si è anche deciso di adottare il concetto di microtipo e non di variante poiché si ritiene molto difficoltoso, se non addirittura impossibile, determinare un rapporto gerarchico tra oggetti simili (e una loro discendenza da un ipotetico prototipo); per questo motivo si concorda con A. Ricci nel voler parlare di rapporto di parità tra microtipi compresi nel più ampio concetto di tipo.

Un'ultima, ma non meno importante precisazione, riguarda l'approccio concettuale a quest'ultimo inteso nel senso di *tipo morfologico*. Questa definizione deriva dal fatto che sono le caratteristiche morfologiche di un oggetto a permetterne una sua descrizione più precisa e oggettiva rispetto alla individuazione della sua funzione-uso. È infatti spesso problematico stabilire a priori la funzione in antico di un oggetto, concetto spesso in contrasto con quello di uso (dicotomia che si riflette in parallelo nell'opposizione tendenza/fatto)¹¹. Inoltre, la funzione è spesso rilevata dall'attribuzione di un dato oggetto ad una classe.

Va comunque detto che anche individuare una forma significa stabilire per l'oggetto un utilizzo, o almeno una tendenza. Per questo motivo si è cercato di stabilire una terminologia più analitica per quanto riguarda le classi (si è ad esempio distinta la ceramica comune da fuoco dalla ceramica comune da mensa).

All'interno del lavoro la scheda tipologica è stata organizzata come segue: ciascun *tipo morfologico* è contrassegnato da due numeri arabi, il primo fa riferimento alla *forma*, il secondo al *tipo morfologico*; in alcuni casi un terzo numero, che individua il *microtipo*, segue quello contrassegnante il *tipo* (ad es.: 2/1.1: *forma 2, tipo morfologico 1, microtipo 1*).

Romina Carboni – Emiliano Cruccas

8 SIRIGU 1999, p. 133.

29 RICCI 1985, p. 11.

10 RICCI 1985, p. 12.

11 SIRIGU 1999, p. 134.

2. Catalogo degli impasti

I 21 impasti qui di seguito riportati¹² sono stati individuati esclusivamente sulla base di un'analisi macroscopica dei reperti¹³ a causa dell'impossibilità di sottoporre gli stessi ad analisi di tipo archeometrico.

a) Anfore e ceramica comune da mensa

Impasto n°4. *Colore:* 5yr-5/6 (yellowish red). *Sensazione al tatto:* saponosa. *Durezza:* molto duro. *Frattura:* irregolare. *Inclusi:* bianchi e molto piccoli, di forma angolare. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici:* 14/1 (ceramica comune).

Impasto n°5. *Colore:* 10r-4/8 (red). *Sensazione al tatto:* liscia. *Durezza:* duro. *Frattura:* irregolare. *Inclusi:* bianchi piccoli e neri molto piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici:* 12/2 (ceramica comune); 9/2, 9/5.1, 9/5.3, 9/6.1, 9/7, 9/9 (anfore).

Impasto n°6. *Colore:* impasto "a sandwich". Dall'esterno verso l'interno: 2.5yr-5/8 (red); 7.5-3/1 (very dark gray); 2.5yr-6/8 (light red). *Sensazione al tatto:* liscia. *Durezza:* molto duro. *Frattura:* netta. *Inclusi:* bianchi piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici:* 9/6.2 (anfore).

Impasto n°9. *Colore:* 2.5yr-7/3 (light reddish brown) - 10r-7/6 (light red). *Sensazione al tatto:* polverosa. *Durezza:* molto duro. *Frattura:* netta. *Inclusi:* neri e rossi medi, di forma angolare. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici:* 1/1 (ceramica comune).

Impasto n°11. *Colore:* 2.5yr-6/3 (light reddish brown). *Sensazione al tatto:* ruvida. *Durezza:* molto duro. *Frattura:* irregolare. *Inclusi:* neri piccoli, di forma angolare. Distribuzione non uniforme, frequenza alta. *Attestato nei tipi morfologici:* 12/4 (ceramica comune).

Impasto n°12. *Colore:* 5yr-6/6 (reddish yellow) - 6/4 (light reddish brown). *Sensazione al tatto:* ruvida. *Durezza:* molto duro. *Frattura:* netta. *Inclusi:* neri piccoli, di forma angolare. Distribuzione non uniforme, frequenza alta. *Attestato nei tipi morfologici:* 6/1.1, 6/1.2 (ceramica comune) e 9/1 (anfore).

Impasto n°21. *Colore:* 7.5yr-7/4 (pink). *Sensazione al tatto:* ruvida. *Durezza:* molto duro. *Frattura:* irregolare. *Inclusi:* neri e bianchi piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme,

12 Oltre ai 21 impasti citati ne sono stati individuati altri 23, qui omessi poiché non ascrivibili ad alcun tipo morfologico presentato in questa sede.

13 Le voci scelte per individuare ciascun tipo di impasto sono: colore (ad una descrizione personale segue il riferimento alla tonalità di colore corrispondente del codice Munsell), durezza (a seconda che si scalfisca con l'unghia, morbido, o con il bisturi, molto duro), frattura (netta o irregolare). Segue una descrizione degli inclusi presenti in ogni tipo di impasto facendo riferimento ai seguenti termini: tipo (indica il colore degli inclusi), grandezza (molto grandi: >3 mm.; grandi: 3-2 mm.; medi: 2-1 mm.; piccoli: 1-0.5 mm.; molto piccoli: <0.5), aspetto (angolare o arrotondato), distribuzione (uniforme/non uniforme) e frequenza (bassa, media o alta).

frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 11/1 (ceramica comune).

Impasto n°23. *Colore*: 2.5yr-6/6 (light red). *Sensazione al tatto*: ruvida. *Durezza*: duro. *Frattura*: irregolare. *Inclusi*: neri medi, arrotondati. Distribuzione uniforme, frequenza alta. *Attestato nei tipi morfologici*: 9/4 (ceramica comune).

Impasto n°27. *Colore*: 5yr-7/4 - 8/4 (pink) - 10r-7/6 (light red). *Sensazione al tatto*: polverosa. *Durezza*: molto duro. *Frattura*: irregolare. *Inclusi*: neri piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza media. *Attestato nei tipi morfologici*: 12/3 (ceramica comune); 9/3, 9/5.2 (anfore).

Impasto n°28. *Colore*: 5yr-7/4-8/4 (pink). *Sensazione al tatto*: polverosa. *Durezza*: molto duro. *Frattura*: netta. *Inclusi*: bianchi molto piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 6/1.3 (ceramica comune); 9/8 (anfore).

Impasto n°41. *Colore*: 6.1-5b. *Sensazione al tatto*: polverosa. *Durezza*: duro. *Frattura*: netta. *Inclusi*: neri piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 4/1 (ceramica comune).

Impasto n°44. *Colore*: 2.5yr-7/4 (pink). *Sensazione al tatto*: ruvida. *Durezza*: molto duro. *Frattura*: irregolare. *Inclusi*: Neri molto grandi e rossi medi, di forma angolare. Di distribuzione uniforme e di frequenza alta i primi, non uniforme e bassa i secondi. *Attestato nei tipi morfologici*: 12/1 (ceramica comune).

b) Ceramica a vernice nera

Impasto n°42. *Colore*: 2.5yr-5/6 (red). *Sensazione al tatto*: polverosa. *Durezza*: molto duro. *Frattura*: netta. *Inclusi*: neri e bianchi molto piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 3/1, 3/2, 3/3 (vernice nera campana).

Impasto n°45. *Colore*: 6.1-5b. *Sensazione al tatto*: ruvida. *Durezza*: duro. *Frattura*: netta. *Inclusi*: neri piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza media. *Attestato nei tipi morfologici*: 3/4.1, 3/4.2, 3/5, 4/1, 4/2 (vernice nera a pasta grigia).

Emiliano Cruccas

c) Ceramica a pareti sottili

Impasto n°37. *Colore*: 2.5yr-6/3 (pink). *Sensazione al tatto*: liscia. *Durezza*: duro. *Frattura*: netta. *Inclusi*: bianchi piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 2/2 (pareti sottili).

Impasto n°38. *Colore*: 2.5yr-5/8 (red)-6/8 (light red). *Sensazione al tatto*: liscia. *Durezza*: duro. *Frattura*: netta. *Inclusi*: neri e bianchi molto piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 2/1 (pareti sottili).

d) Sigillata africana

Impasto n°39. *Colore*: 2.5yr-5/8 (red). *Sensazione al tatto*: liscia. *Durezza*: duro. *Frattura*:

netta. *Inclusi*: neri molto piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 3/1, 3/2, 3/3, 10/1 (sigillata africana).

e) Ceramica comune da fuoco

Impasto n°2. *Colore*: 5 yr (yellowish red). *Sensazione al tatto*: ruvida. *Durezza*: molto duro. *Frattura*: irregolare. *Inclusi*: bianchi e piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 7/2.1, 7/2.2.

Impasto n°4. *Colore*: 5yr-5/6 (yellowish red). *Sensazione al tatto*: saponosa. *Durezza*: molto duro. *Frattura*: irregolare. *Inclusi*: bianchi e molto piccoli, di forma angolare. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 5/5.1, 5/7, 7/5.2.

Impasto n°5. *Colore*: 10 r-4/8 (red). *Sensazione al tatto*: liscia. *Durezza*: duro. *Frattura*: irregolare. *Inclusi*: bianchi piccoli e neri molto piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 5/5.2, 5/6.

Impasto n°6. *Colore*: impasto “a sandwich”. Dall’esterno verso l’interno: 2.5 yr-5/8 (red); 7.5-3/1 (very dark gray); 2.5 yr-6/8 (light red). *Sensazione al tatto*: liscia. *Durezza*: molto duro. *Frattura*: netta. *Inclusi*: bianchi piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 5/4, 7/6, 15/1.

Impasto n°7. *Colore*: impasto “a sandwich”. Dall’esterno verso l’interno: 5yr-4/4 (reddish brown); 7.5 (very dark gray); 5yr-4/4 (reddish brown). *Sensazione al tatto*: polverosa. *Durezza*: molto duro. *Frattura*: netta. *Inclusi*: bianchi piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 13/2.

Impasto n°9. *Colore*: 2.5yr-7/3 (light reddish brown) - 10r-7/6 (light red). *Sensazione al tatto*: polverosa. *Durezza*: molto duro. *Frattura*: netta. *Inclusi*: neri e rossi medi, di forma angolare. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 5/3, 7/1.2, 7/7.3.

Impasto n°12. *Colore*: 5yr-6/6 (reddish yellow) - 6/4 (light reddish brown). *Sensazione al tatto*: ruvida. *Durezza*: molto duro. *Frattura*: netta. *Inclusi*: neri piccoli, di forma angolare. Distribuzione non uniforme, frequenza alta. *Attestato nei tipi morfologici*: 5/2.

Impasto n°17. *Colore*: 7.5yr-6/4 (light brown) - 6/6 (reddish brown). *Sensazione al tatto*: ruvida. *Durezza*: molto duro. *Frattura*: irregolare. *Inclusi*: neri molto grandi, arrotondati. Distribuzione uniforme, frequenza alta. *Attestato nei tipi morfologici*: 8/1.

Impasto n°21. *Colore*: 7.5yr-7/4 (pink). *Sensazione al tatto*: ruvida. *Durezza*: molto duro. *Frattura*: irregolare. *Inclusi*: neri e bianchi piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 7/5.4.

Impasto n°22. *Colore*: 2.5yr-5/6 (red). *Sensazione al tatto*: ruvida. *Durezza*: molto duro. *Frattura*: irregolare. *Inclusi*: neri e bianchi molto piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici*: 5/1.

Impasto n°27. *Colore:* 5yr-7/4-8/4 (pink) - 10r-7/6 (light red). *Sensazione al tatto:* polverosa. *Durezza:* molto duro. *Frattura:* irregolare. *Inclusi:* neri piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza media. *Attestato nei tipi morfologici:* 7/3, 7/5.1, 7/5.3.

Impasto n°28. *Colore:* 5yr-7/4-8/4 (pink). *Sensazione al tatto:* polverosa. *Durezza:* molto duro. *Frattura:* netta. *Inclusi:* bianchi molto piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza bassa. *Attestato nei tipi morfologici:* 7/4, 7/7.1, 7/7.2, 13/1, 13/3.

Impasto n°29. *Colore:* impasto “a sandwich”. Dall’esterno verso l’interno: 5 yr-7/3-7/4 (pink); 5yr-8/2 (pinkish white). *Sensazione al tatto:* polverosa. *Durezza:* duro. *Frattura:* netta. *Inclusi:* neri e bianchi piccoli, arrotondati. Distribuzione non uniforme, frequenza media. *Attestato nei tipi morfologici:* 7/1.1.

Romina Carboni

3. Classi attestate: dati quantitativi e distributivi

3.1 Ceramica a vernice nera

Per quanto riguarda la ceramica a vernice nera, l’US5 del sito di *Carzeranu* ha restituito 44 frammenti di pareti, 25 di orli, 12 tra piedi e fondi ed una sola ansa di piccole dimensioni. La cosiddetta *ceramica a pasta grigia di produzione locale* è la più attestata (56%); queste produzioni che imitano quelle campane sono diffuse in tutto il Mediterraneo, in particolare tra il II secolo a.C. ed il I secolo d.C. (TAV. III)¹⁴.

Nella US è testimoniata anche una buona presenza di *campana A* (44%), caratterizzata da una vernice piuttosto rovinata e dall’assenza di decorazioni (fatta eccezione per il *tipo 3/3* e un fondo con motivo a rosetta impressa, del *tipo Beltran Loris n°6*¹⁵).

Va registrata inoltre la presenza di numerosi frammenti di *campana B*, nessuno dei quali è però risultato ricostruibile e disegnabile.

Gli esemplari analizzati ripetono tipologie note e localizzate in vari siti dell’isola come le coppe Morel della serie 286 e le patere della serie 228¹⁶ (queste ultime nelle versioni locali a pasta grigia).

La *ceramica a vernice nera* dell’US5 presenta dunque tipologie che coprono un arco cronologico compreso tra le *fasi 2* e *4* (TAV. III). La natura di *merce parassitaria* di questa classe rispetto alle anfore ne spiega la presenza nei secoli di maggior diffusione dei contenitori da trasporto romani e italici attestati nell’US5.

Campana A

Tipo 3/1= Tipo Morel 2861a (TAV. VII. 1)

Descrizione: frammento di orlo arrotondato indistinto dalla parete. Misure: Ø esterno orlo cm. 23,2. Impasto: 42. Superficie/i: interna ed esterna verniciata. Cronologia: fine II - inizio I sec. a.C. (Morel). Area di produzione: zona di Napoli. Area di diffusione: bacino mediterraneo.

14 FALEZZA 2009a, p. 638 e nota 97.

15 BELTRAN LORIS 1978, p. 55; la decorazione è tipica dei secoli III e II a.C.

16 MOREL 1981.

Confronti bibliografici: Morel 2861a (MOREL 1981, p. 205). Quantità attestata: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 3/2= Tipo Morel 2984a (TAV. VII. 2)

Descrizione: frammento di orlo arrotondato indistinto dalla parete. Misure: Ø orlo cm. 19,6. Impasto: 42. Superficie/i: interna ed esterna verniciata. Cronologia: tra il 100 e il 30 a.C. ca. (Morel). Area di produzione: zona di Napoli. Area di diffusione: bacino Mediterraneo. Confronti bibliografici: Morel 2984a (MOREL 1981, p. 244). Coppe della serie Morel 2980 sono attestata in Sardegna, in particolare a *Nora*, *Tharros* e Cagliari. Per la bibliografia si vedano TRONCHETTI 1992, p. 28 e da ultimo FALEZZA 2009a, p. 626 e note 49, 50 e 51. Quantità attestata: la US ha restituito, oltre a quello descritto, un secondo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 3/3= Tipo Morel 2532b1 (TAV. VII. 3)

Descrizione: frammento di fondo con scanalatura in prossimità dell'attaccatura della parete con piede ad anello arrotondato. Misure: Ø piede cm. 6,5. Impasto: 42. Superficie/i: interna ed esterna verniciata. Cronologia: seconda metà del III sec. a.C. (Morel). Area di produzione: zona di Napoli. Area di diffusione: bacino Mediterraneo. Confronti bibliografici: Morel 2532b. Il Morel attribuisce questo *tipo* ad una produzione regionale (MOREL 1981, pp. 178-179). Quantità attestata: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Vernice nera a pasta grigia

Tipo 3/4.1 (TAV. VII. 4)

Descrizione: frammento di fondo leggermente concavo internamente con piede ad anello. Misure: Ø fondo cm. 6,8. Impasto: 45. Superficie/i: interna ed esterna verniciata. Cronologia: II - I sec a.C. (Morel). Area di produzione: Sardegna. Area di diffusione: Sardegna. Confronti bibliografici: Morel 2811a (MOREL 1981, p. 227). Il *microtipo* qui presentato può essere accostato alla *forma* Morel per l'andamento della parete rispetto al piede, ma l'arrotondamento di quest'ultimo non conferma questo *tipo* di confronto (MOREL 1981). Quantità attestata: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 3/4.2

Descrizione: frammento di fondo leggermente concavo internamente con piede ad anello segnato da due scanalature sovrapposte. Misure: Ø esterno fondo cm. 6,8. Impasto: 45. Superficie/i: interna ed esterna verniciata. Cronologia: II - I sec a.C. (Morel). Area di produzione: Sardegna. Area di diffusione: Sardegna. Confronti bibliografici: si veda il *tipo* 3/4.1. Quantità attestata: la US ha restituito un frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 3/5 (TAV. VII. 5)

Descrizione: frammento di orlo arrotondato indistinto dalla parete. Misure: Ø esterno orlo cm. 12,2. Impasto: 45. Superficie/i: interna ed esterna verniciata. Cronologia: II - I sec a.C. (Morel). Area di produzione: Sardegna. Area di diffusione: Sardegna. Confronti bibliografici: si veda il *tipo* 3/4.1. Quantità attestata: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 4/1= Morel 2265c (TAV. VII. 6)

Descrizione: frammento di orlo arrotondato indistinto dalla parete. Misure: Ø orlo cm. 24,9.

Impasto: 45. Superficie/i: interna ed esterna verniciata. Cronologia: III - II sec. a.C. (Morel ipotizza questa datazione con una preferenza per la fine di questo periodo). Area di produzione: Sardegna. Area di diffusione: Sardegna. Confronti bibliografici: Morel 2265c. (MOREL 1981, p. 157). Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 4/2= Morel 2283d (TAV. VII. 7)

Descrizione: frammento di fondo con due solcature, leggermente concavo nella parte interna e piede ad anello. Misure: Ø esterno piede cm. 6,3. Impasto: 45. Superficie/i: interna ed esterna verniciata. Cronologia: 140-130 a.C. (Morel). Area di produzione: Sardegna. Area di diffusione: Sardegna. Confronti bibliografici: Morel 2283 (MOREL 1981, p. 161). Il *tipo* 4/2 è un'imitazione locale del *tipo* Morel in *ceramica campana*. Coppe della serie Morel 2280 attestate in Sardegna sono caratterizzate dalla presenza di due o tre cerchi concentrici impressi sul fondo (TRONCHETTI 1996, p. 33). Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Emiliano Cruccas

3.2 Ceramica a pareti sottili

L'US5 di *Carzeranu* ha restituito 25 frammenti di pareti e 7 di orli ascrivibili alla classe della *ceramica a pareti sottili*¹⁷. Gli unici reperti in condizioni tali da permettere una ricostruzione della relativa forma sono due orli di due distinti bicchieri (*tipi* 2/1; 2/2), di cui uno con decorazione a rotella (*tipo* 2/1). I frammenti presentano una pasta ben depurata di un colore che oscilla dal violaceo al rosso, mentre la superficie esterna può essere acroma o verniciata.

Dal punto di vista cronologico le uniche indicazioni utili sono fornite dalla presenza della decorazione a rotella, diffusa a partire dall'epoca repubblicana, e dai due *tipi* databili ad epoca preaugustea – augustea (TAV. IV).

Tipo 2/1= Marabini Moevs XLI (TAV. VII. 8)

Descrizione: orlo e collo. Misure: Ø esterno orlo cm. 9,5. Impasto: 38. Superficie/i: interna ed esterna lisciata. Decorazione: a rotella sotto l'orlo. Cronologia: possibile datazione augustea. Confronti bibliografici: Marabini Moevs XLI, n°208. Simile alla *forma* XLI, una delle più tipiche del periodo augusteo. A Cosa è assente in molti livelli tardo-repubblicani e abbonda negli strati tiberiani e claudiani (Marabini Moevs 1973, pp. 114-116, tavv. 21.208, 67.208). Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 2/2= Mayet XXI (TAV. VII. 9)

Descrizione: Orlo estroflesso a tesa orizzontale, sottolineato internamente da una scanalatura, e parte del collo. Misure: Ø esterno orlo cm. 6,8. Impasto: 37. Superficie/i: interna ed esterna lisciata. Cronologia: possibile datazione di età preaugustea-augustea. Confronti bibliografici:

17 Cinque frammenti di pareti presentano una decorazione a rotella in due varianti: la prima, costituita da linee oblique, corrispondente alla decorazione 5 in Atlante II, attestata nell'Italia centrale a partire dall'età augustea, e la seconda, diffusa nella Penisola Iberica, costituita da linee oblique parallele alternate a linee spezzate.

Mayet XXI. Simile alla *forma* XXI, attestata in età preaugustea e augustea (MAYET 1975, pp. 56-57, tav. LXXIX.XXI). Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Romina Carboni

3.3 Terra sigillata

3.3.1 Sigillata italica

Tra i materiali dell'US5 sono stati individuati frammenti di *ceramica sigillata italica e africana*. Per quanto riguarda la prima si sono rinvenuti 15 frammenti di pareti di piccole dimensioni¹⁸, di cui 12 privi di decorazione, 1 con decorazione *a goccia*, 1 *a rosetta* e 1 *a rotella*¹⁹, in accordo con la tendenza generale della Sardegna dove sembrano prevalere le forme lisce su quelle decorate²⁰.

La maggior parte dei frammenti mostra un buono stato di conservazione della vernice, argilla depurata ed esecuzione accurata. La superficie esterna è caratterizzata dall'usuale rivestimento color camoscio.

Romina Carboni

3.3.2 Sigillata africana

La *sigillata africana* è attestata nella US in questione da venti frammenti, tra pareti, orli e fondi. A causa dell'estrema frammentarietà e del pessimo stato di conservazione della maggior parte dei reperti è possibile fornire unicamente la descrizione di 7 di questi, riconducibili a *tipi* noti. Si tratta di due frammenti di un fondo con parte di parete e carena con decorazione a rotella (*tipo* 3/1), due frammenti di un orlo con la medesima decorazione (*tipo* 3/2), due relativi ad un fondo con piede ad anello (*tipo* 3/3) ed infine uno di orlo con decorazione a foglie d'acqua (*tipo* 10/1). Questi quattro *tipi* sono riconducibili rispettivamente alle coppe Hayes 8A, Hayes 9A, Hayes 14C, e al piatto Hayes 3b²¹, tutti prodotti in sigillata africana A tra la fine del I ed il III sec. d.C. nella Tunisia settentrionale e ampiamente attestati in Sardegna²².

Le *forme* attestate, costituite per l'86% da coppe e per il restante 14% da piatti, sono inquadrabili cronologicamente nella *fase 4*, corrispondente ai secoli I e III d.C. (TAV. IV).

Tipo 3/1= Tipo Lamboglia 1a= Hayes 8A (TAV. VII. 10)

Descrizione: orlo frammentario con parte di parete e carena. Misure: Ø carena cm. 15. Impasto: 39. Superficie/i: interna ed esterna verniciata. Decorazione: a rotella molto rovinata sul

18 A causa dell'estrema frammentarietà di questi esemplari non è stato possibile fornirne che una sommaria descrizione.

19 La decorazione è affine a quella di un tipo di coppa di diffusione limitata che non sembra propria del repertorio aretino, ma piuttosto di succursali provinciali (Atlante II, tav. CXXVII, 13).

20 TRONCHETTI 1996, p. 59; TRONCHETTI 1998, p. 377.

21 LAMBOGLIA 1958.

22 TRONCHETTI 1996.

lobo centrale dell'orlo e in discrete condizioni sul punto di congiunzione tra parete e carena. Cronologia: fine I – prima metà del II sec. d.C. (Lamboglia; Bonifay 2004); 80/90-160 d.C. (Hayes). Area di produzione: prodotto in sigillata A nel retroterra di Cartagine. Area di diffusione: bacino del Mediterraneo e costa Atlantica. Confronti bibliografici: Lamboglia 1a. Lo studioso classifica questa come la prima in ordine di tempo fra tre “varianti” dello stesso tipo. Ricorre ad *Albintimilium* già sporadicamente nello strato IV (il cui limite estremo è fissato al 90-100 d.C.) e nello strato III C (prima metà del II secolo) nonché nella tomba 19 (appartenente al recinto B, di età traianea), con una coppa sud-gallica Drag. 35 (LAMBOGLIA 1958, p. 262). Hayes 8A, n°1. L'Hayes la classifica come una *forma* diffusa tra la fine del I e la metà del II sec. d.C. (HAYES 1972, pp. 33-35, fig. 4). *Atlante* tav. XIV, 3 (*Atlante* I, pp. 26-27). Per quanto riguarda la Sardegna, il tipo è ampiamente attestato in Sardegna sia nel cagliaritano e medio-campidano che nella zona del Sinis e dell'Oristanese, oltretutto nel sassarese. Esempolari sono conservati inoltre nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari e di quello di Sassari. Per la bibliografia relativa ai singoli siti dei rinvenimenti si rimanda da ultimo a Falezza 2009b, pp. 669-670. Quantità attestate: la US ha restituito, oltre a quello qui descritto, un altro frammento appartenente a questo tipo.

Tipo 3/2= Tipo Lamboglia 2a= Hayes 9A (TAV. VIII. 1)

Descrizione: frammento di orlo Misure: Ø esterno orlo cm. 20. Impasto: 39. Decorazione: a rotella sull'orlo. Cronologia: 100/160 e oltre (Hayes). Area di produzione: zona di Cartagine. Area di diffusione: bacino del Mediterraneo e costa atlantica, oltre ad alcuni esemplari attestati in Inghilterra (BIRD 1977, p. 274). Confronti bibliografici: Lamboglia 2a. Il tipo 2a ricorre nello strato III C di *Albintimilium* e nella tomba 27, di età traianea (LAMBOGLIA 1958, pp. 263-4). Hayes 9A. Per l'Hayes questo tipo è contemporaneo al tipo 8, di cui si è precedentemente parlato, e tipico del secondo secolo. Il tipo 9 A viene soppiantato da quello B negli anni attorno o dopo il 150 (HAYES 1972, pp. 35-37, fig. 4). *Atlante* tav. XIV, 9. Gli scavi di Ostia confermano le datazioni precedentemente formulate grazie ad attestazioni in contesti della seconda metà del II secolo (*Atlante* I, p. 27). La forma è attestata in Sardegna a *Nora*, a *Cornus*, a *Turris Libisonis*, a Cagliari, ad Olbia e nel territorio di Villacidro. Per la bibliografia relativa ai singoli siti dei rinvenimenti si rimanda da ultimo a FALEZZA 2009b, pp. 670-671. Quantità attestate: la US ha restituito due frammenti appartenenti a questo tipo e con molta probabilità anche alla stessa coppa.

Tipo 3/3= Tipo Lamboglia 3b²= Hayes 14C (TAV. VIII. 2)

Descrizione: frammento di fondo con piede ad anello. Misure: Ø piede cm. 6. Impasto: 39. Superficie/i: interna ed esterna lucida. Cronologia: fine II - inizio III secolo (?) (Hayes). Area di produzione: prodotto in sigillata A2 nella zona di Cartagine. Area di diffusione: Mediterraneo occidentale, orientale e costa Atlantica. Confronti bibliografici: Lamboglia 3b². Questo tipo non è attestato ad *Albintimilium* negli strati all'inizio del II secolo, ma si trova solo in una fase più avanzata e con una lunga evoluzione che perdura forse fino al III secolo inoltrato (LAMBOGLIA 1958, pp. 265-266). Hayes 14C. (HAYES 1972, pp. 39, 40). Cfr. anche *Atlante* tav. XVII, 4 (*Atlante* I, p. 33). Quantità attestate: la US ha restituito, oltre a quello qui descritto, un secondo frammento appartenente a questo tipo.

Tipo 10/1= Tipo Lamboglia 4/36a= Hayes 3B (TAV. VIII. 3)

Descrizione: frammento di orlo. Misure: Ø esterno orlo cm. 21. Impasto: 39. Superficie/i: interna ed esterna verniciata. Decorazione: decorazione a foglie d'acqua alla barbotina

sull'orlo. Cronologia: 75-150 d.C. (Hayes). Area di produzione: Nord Africa. Area di diffusione: Mediterraneo occidentale e costa atlantica. Sono noti alcuni esemplari anche in Grecia e in Siria. Esemplari sia integri che frammentari sono testimoniati in varie località inglesi. Confronti bibliografici: Lamboglia 4/36a. Si tratta di una *forma* che imita strettamente la sudgallica Drag. 36, con la tipica decorazione alla barbottina sull'orlo, dalla quale si distingue non solo per la vernice generalmente buona, ma anche per l'orlo più flesso e pendente, nonché per le foglie d'acqua più lunghe e più rade, di solito tre in luogo di quattro (LAMBOLGIA 1958, p. 267). Hayes 3B. L'Hayes indica per il *tipo* 3b una datazione compresa tra il 75 il 150 d.C. (HAYES 1972, pp. 21-25). Il tipo è ampiamente diffuso in tutta la Sardegna romana. Numerose attestazioni provengono dal cagliaritano, dal medio-campidano, dalla zona del Sinis e dell'Oristanese, oltreché da Porto Torres e da Olbia. Testimonianze sono presenti anche nella collezione Satta di Nuoro e in quella del Museo di Cagliari, oltre che in vari contesti tombali (necropoli di *Bithia*, necropoli di Pau Cungiaus nell'agro di Villermosa). Per la bibliografia relativa ai singoli siti dei rinvenimenti si rimanda da ultimo a FALEZZA 2009b, pp. 667-668. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Romina Carboni

3.4 Anfore commerciali

Le *anfore commerciali* sono attestate in gran numero nell'US5 di *Carzeranu*. Il primo dato da evidenziare è sicuramente la preponderanza degli esemplari punici rispetto a quelli romani: ben 21 reperti sono infatti riconducibili al cosiddetto *gruppo Cerdeña*²³. Si tratta di numerosi frammenti di orli, generalmente ingrossati, caratterizzati da impasti molto simili, con inclusi di piccole dimensioni. I *tipi* presentano una notevole uniformità di misure e proporzioni tra l'orlo e la parete (i diametri esterni degli orli oscillano da 11,2 cm. a 15,9 cm., con un solo esemplare che supera i 20 cm.). L'US5 ha restituito anche tre orli riconducibili a tipologie romano - italiche²⁴ (*Tipi* 9/1, 9/2²⁵ e 9/3), caratterizzati da impasti molto vari e da morfologie ben distinte, e 3 *tipi* riconducibili ad esemplari di produzione punica (*tipi* 9/4; 9/5; 9/6). I *tipi* individuati presentano un arco cronologico che va dal V sec. a.C. al I sec. d.C. (TAV. V). Se da un lato è abbastanza facile stabilire la *funzione (tendenza)* di questi esemplari, ben più difficile risulta definirne l'*uso (fatto)*²⁶. In effetti questi manufatti, dopo aver contenuto

23 RAMON TORRES 1995, pp. 135ss.

24 Tra queste si segnalano le anfore greco-italiche, produzione che presenta un'ampia diffusione in tutto il bacino mediterraneo. Alla grande quantità di reperti recuperati sono seguiti altrettanti studi specifici sulla classificazione di questi manufatti. Il termine di carattere geografico con il quale viene generalmente indicato questo gruppo di contenitori è stato usato per la prima volta da Fernand Benoît (BENOÎT 1957, p. 251), che in questo modo poneva l'accento su "[...] la transition entre le type grec à épaulement curviligne en forme de toupie et le type italo-romain à épaulement marqué par un arête". In MANACORDA 1986, p. 585 è stato però sottolineato come uno studio basato sui bolli renda tale terminologia generica poiché, pur marcando il carattere mediterraneo della produzione, non opera una distinzione su base regionale all'interno della stessa. Si veda in merito anche MANACORDA 1989.

25 Il tipo 9/2 è riconducibile agli esemplari Dressel 1a, spesso accostati per caratteristiche morfologiche a quelli c.d. greco-italici. Si vedano in proposito PICCARDI 2003a, p. 213 e FRANCESCHI 2009, p. 735.

26 26 SIRIGU 1999, pp. 133ss.

derrate alimentari, potrebbero avere avuto altre funzioni, spesso attestate nei siti dell'isola: ci si riferisce in particolare alle cosiddette sepolture ad *enchytrismos*²⁷. Il nome deriva dal verbo greco *enchytrizo*, tradotto generalmente con il significato di “*seppellire infanti all'interno di un'anfora*”. Questa particolare forma di trattamento del defunto prevedeva la deposizione di un corpo, sia esso inumato o incenerato, all'interno di un contenitore anforaceo. Attestazioni dell'utilizzo di contenitori ceramici per conservare i resti dei defunti si hanno già a partire dal II millennio a.C. in area egea, in Asia Minore e in Grecia, con le note sepolture in *pithoi* di grandi dimensioni²⁸. Nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro si ha una discreta diffusione di questo rituale nelle aree nord-italiche²⁹. Abbiamo testimonianze di questa pratica in numerose necropoli di età punica e romana in Sardegna, tra le quali spiccano alcune collocabili nel nord-ovest dell'isola³⁰. L'uso di seppellire entro contenitori destinati al trasporto perdura anche in epoca tardoantica e altomedievale³¹.

L'area alle pendici del pozzo sacro di Cuccuru Nuraxi, in prossimità del sito di Carzeranu, ha restituito questo tipo di sepolture in una necropoli inquadrabile tra i secoli III-IV e VII d.C.³². Un elemento che porterebbe ad escludere un utilizzo funerario di queste *anfore* è dato dalla natura animale dei frammenti ossei rinvenuti nella US5; inoltre, le tracce di bruciato sono rare e di distribuzione disomogenea, fatto che non supporterebbe quindi l'ipotesi della presenza di deposizioni con resti umani combusti all'interno dei contenitori³³.

Tipo 9/1= Tipo greco-italico tardo TAV. VIII.4

Descrizione: frammento di orlo a sezione triangolare. Misure: Ø esterno cm. 16, 9. Impasto: 12. Superficie/i: interna ed esterna ruvida. Cronologia: attestato tra l'ultimo quarto del III e la metà del II sec. a.C. Area di produzione: Italia centrale tirrenica. Area di diffusione: Mediterraneo occidentale. Confronti bibliografici: anfore greco-italiche del relitto della *Tour d'Agnello* (SCIALLANO-SIBELLA 1991). Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 9/2= Dressel 1a TAV. VIII.5

Descrizione: frammento di orlo a fascia con collo cilindrico. Misure: Ø esterno cm. 14,3. Impasto: 5. Superficie/i: esterna ingubbiata ed interna acroma. Cronologia: attestato tra la metà del II e la fine del I sec. a.C. Area di produzione: Italia centrale tirrenica. Area di diffusione: Mediterraneo occidentale, Europa centrale e settentrionale, Gran Bretagna. Confronti bibliografici: Dressel 1a. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 9/3 TAV. IX.1

Descrizione: frammento di orlo a fascia incavata con ingrossamento del bordo. Misure: Ø

27 27 SANNA 1999, pp. 253-281 e TRONCHETTI 1990, pp. 173ss.

28 28 GAIO 2005, p. 75 e nota 68.

29 29 GAIO 2005, p. 75 e nota 69.

30 30 MAETZKE 1964, pp. 280-311.

31 31 SANNA 1999, p. 256.

32 32 SANNA 1999, p. 257.

33 33 Anfore con resti umani combusti sono state ritrovate ad esempio a Olbia (SANNA 1999, p. 268 nota 38).

esterno cm. 15,9. Impasto: 27. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: imprecisabile. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: n.d. Quantità attestata: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 9/4= Ramon Torres 1.4.2.2 TAV. IX.2

Descrizione: frammento di orlo arrotondato, appuntito verso l'esterno nella parte superiore, privo di collo. Parete esterna convessa, interna concava. Misure: Ø esterno cm. 11,5. Impasto: 23. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: pieno V sec. a.C. Area di produzione: Sardegna o Tunisi. Area di diffusione: Sardegna. Confronti bibliografici: Ramon Torres 1.4.2.2. Questo *tipo*, considerato un'evoluzione di quello 1.4.2.1. è caratteristico della Sardegna e ha un diametro esterno della bocca che si aggira solitamente intorno ai 14 cm. (RAMON TORRES 1995, pp. 174-175). Quantità attestata: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 9/5.1= Ramon Torres 4.2.1.10

Descrizione: frammento di orlo costituito da un semplice ingrossamento della spalla. Parete esterna convessa, interna concava. Misure: Ø esterno cm. 13,3. Impasto: 5 e 27. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: IV sec. a.C. Area di produzione: Sardegna. Area di diffusione: Sardegna. Confronti bibliografici: Ramon Torres 4.2.1.10. Questo *tipo* è caratteristico della Sardegna e collocabile, senza una precisazione ulteriore, nel IV sec. a.C. Esempari sono attestati in località Bidd'e Cresia come *enchytrismoï* (SANNA 1999). Il diametro esterno della bocca è solitamente attorno ai 14-15 cm. (RAMON TORRES 1995, p. 191). Quantità attestata: la US ha restituito, oltre a quello descritto, un secondo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 9/5.2= Ramon Torres 4.2.1.10

Descrizione: frammento di orlo costituito da un semplice ingrossamento della spalla, leggermente appuntito nella parte superiore. Parete esterna convessa, interna concava. Misure: Ø esterno cm. 11,2. Impasto: 27. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: IV sec. a.C. Area di produzione: Sardegna. Area di diffusione: Sardegna. Confronti bibliografici: Ramon Torres 4.2.1.10. Questo *tipo* è caratteristico della Sardegna e collocabile, senza una precisazione ulteriore, nel IV sec. a.C. Esempari sono attestati in località Bidd'e Cresia come *enchytrismoï* (SANNA 1999). Il diametro esterno della bocca è solitamente attorno ai 14-15 cm. (RAMON TORRES 1995, p. 191). Quantità attestata: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 9/5.3= Ramon Torres 4.2.1.11

Descrizione: frammento di orlo costituito da un semplice ingrossamento della spalla. Parete esterna convessa, interna concava. Misure: Ø esterno cm. 15,1. Impasto: 5. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: prima metà del II sec. a. C. Area di produzione: Sardegna. Area di diffusione: Sardegna. Confronti bibliografici: Ramon Torres 4.2.1.11. Un solo esemplare conosciuto, proveniente dalla Necropoli di Byrsa. Si tratta, comunque, di un modello tipico della Sardegna, molto arcaizzante. Ramon Torres colloca questo *tipo* nella prima metà del II sec. a.C. (RAMON TORRES 1995, pp. 191-192). Quantità attestata: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 9/6.1= Ramon Torres 1.4.4.1 (TAV. IX. 3)

Descrizione: frammento di orlo arrotondato separato dalla spalla per mezzo di una scanalatura. Parete esterna convessa, interna concava. Misure: Ø esterno cm. 15,6. Impasto: 5 e 4. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: V sec. a.C. Area di produzione: Sardegna. Area di diffusione: Sardegna. Confronti bibliografici: Ramon Torres 1.4.4.1. Questo *tipo* è molto frequente in Sardegna, come confermato dai ritrovamenti nel sito di Nora (FINOCCHI 2009, p. 406). Anche questo *tipo* (come nel caso del 9/4) è una derivazione di Ramon Torres 1.4.2.1. (RAMON TORRES 1995, pp. 175-176). Quantità attestate: la US ha restituito dieci frammenti appartenenti a questo *microtipo*, oltre a quello descritto.

Tipo 9/6.2= Ramon Torres 1.4.4.1

Descrizione: frammento di orlo arrotondato costituito da un semplice ingrossamento della spalla, dalla quale è separato per mezzo di una scanalatura. Parete esterna convessa, interna concava. Misure: Ø esterno cm. 13,5. Impasto: 6 e 4. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: V sec. a.C. Area di produzione: Sardegna. Area di diffusione: Sardegna. Confronti bibliografici: Ramon Torres 1.4.4.1. Questo *tipo* è molto frequente in Sardegna (vedi il 9/6.1). Anche questo *tipo* (come nel caso di 9/4) è una derivazione di Ramon Torres 1.4.2.1. (RAMON TORRES 1995, pp. 175-176). Quantità attestate: la US ha restituito, oltre a quello descritto, un secondo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 9/7 (TAV. IX. 4)

Descrizione: frammento di puntale pieno troncoconico. Misure: Ø cm. 3,3. Impasto: 5. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: imprecisabile. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: n.d. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 9/8 (TAV. IX. 5)

Descrizione: frammento di puntale pieno troncoconico. Misure: Ø cm. 4,4. Impasto: 28. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: imprecisabile. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: n.d. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 9/9

Descrizione: frammento di fondo piano con leggera umbonatura nella parete interna. Misure: Ø cm. 4,6. Impasto: 5. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: imprecisabile. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: n.d. Quantità attestate: la US ha restituito un frammento appartenente a questo *tipo*.

Emiliano Cruccas

3.5 Ceramica comune

3.5.1 Ceramica da fuoco

La classe più attestata nella US5 di Carzeranu è la *ceramica comune*. Per quanto riguarda quella da fuoco la maggior parte dei *tipi* è ascrivibile alle fasi 4 e 5 (63%); solo il 5% delle attestazioni si riferisce alle *fasi 1* e 2, mentre il restante 32% riguarda l'epoca altomedievale e medievale (TAV. V).

Le *forme* più attestate sono le *casseroles* (39%) seguite dalle *olle* (38%), dai *coperchi* (15%) e

dalle *pignatte* (8%).

Tipo 5/1 (TAV. IX. 6)

Descrizione: due frammenti di un orlo leggermente pendente verso l'esterno con un solco nella parte superiore e congiunto alla parete come se fosse stato "applicato"; parete bombata con solcature interne. Misure: Ø esterno orlo cm. 24,8. Impasto: 22. Superficie/i: esterna a patina cinerognola, interna lisciata. Cronologia: prima metà del II - IV/V secc. d.C. Area di produzione: Nord Africa. Area di diffusione: Mediterraneo occidentale.

Confronti bibliografici: simile al *tipo Ostia III*, fig. 267. Le attestazioni vanno dalla prima metà del II sec. d.C. fino alla fine del IV - inizio V secolo d.C. (*Ostia III*). Simile il *tipo Hayes* 197. J.W. Hayes parla delle attestazioni di questo *tipo* a Ventimiglia e ad Ampurias (II - III sec. d.C.) (HAYES 1972). Simile il *tipo Vegas* fig. 6, 5/3. M. Vegas colloca questo *tipo* nel I sec. d.C. In alcuni siti del Mediterraneo e della Spagna arriva fino al V secolo d.C. (VEGAS 1973, p. 23). Simile al *tipo Atlante* tav. CVII, figg. 6-7. Casseruola con uno sviluppo morfologico documentabile dal I sec. d.C. alla fine del IV - inizi V secolo d.C. (*Atlante I*, p. 218).

Quantità attestate: la US ha restituito due frammenti appartenenti ad un unico esemplare di questo *tipo*.

Tipo 5/2 (TAV. X. 1)

Descrizione: frammento di orlo espanso introflesso, superiormente appiattito con parete inclinata verso l'interno. Misure: Ø esterno orlo cm. 19,8. Impasto: 12. Superficie/i: superficie esterna lucidata ed interna acroma. Cronologia: IV - V sec. d.C. Area di diffusione: Mediterraneo occidentale, orientale e costa atlantica. Numerosi esemplari sono documentati nell'Italia settentrionale e, più raramente, nell'Europa continentale. Confronti bibliografici: simile al *tipo Cambi-Mascione*, fig. 3, n°1. (CAMBI-MASCIONE 1998, pp. 629ss.).

Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 5/3 (TAV. X. 2)

Descrizione: orlo a breve tesa a sezione pseudo-triangolare con superficie superiore piana; collo unito all'orlo da uno spigolo molto marcato. Misure: Ø esterno orlo cm. 20,7. Impasto: 9. Superficie/i: interna ed esterna lisciata. Cronologia: potrebbe risalire ad un periodo che va dal I sec. a.C. al I sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: simile al *tipo Olcese* fig. 44, 111, proveniente da *Albintimilium* ricorda gli esemplari tardo repubblicani da *Pollentia* del *tipo Vegas*, fig. 5, 4 (OLCESE 1993, pp. 221ss.; VEGAS 1973, p. 21). Un confronto simile dal punto di vista morfologico si può stabilire anche con il *tipo Atlante* tav. CVII, 1 che presenta un profilo analogo a pentole in ceramica africana da cucina provenienti dai contesti ostiensi del II - III sec. d.C. Quantità attestate: la US ha restituito due frammenti di un unico esemplare appartenente a questo *tipo*.

Tipo 5/4 (TAV. X. 3)

Descrizione: frammento di orlo a tesa con superficie superiore concava ed inferiore obliqua e parte di collo unito all'orlo da uno spigolo. Misure: Ø esterno orlo cm. 19,2. Impasto: 6. Superficie/i: interna ed esterna lisciata. Cronologia: potrebbe risalire ad un periodo che va dal I sec. a.C. al I sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: molto simile al *tipo Settefinestre* tav. 28/11. Si tratta di un *tipo* attestato ad Ostia nel I sec. d.C. e a Ventimiglia in età augustea (*Settefinestre*). Quantità attestate: la US ha restituito due frammenti di un unico esemplare appartenente a questo *tipo*.

Tipo 5/5.1

Descrizione: frammento di orlo arrotondato a tesa inclinato verso l'interno con superficie superiore concava ed inferiore convessa; gradino interno in corrispondenza dell'attacco con la parete. Misure: Ø esterno orlo cm. 22. Impasto: 4. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: attestato dal I al VI sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: simile al *tipo Settefinestre* tav. 25/9, datato dalla fine del I all'inizio del III secolo d.C. a Cosa e dal II al V sec. a Luni, anche se presenta un gradino interno meno accentuato rispetto al *tipo 5/5.1* di *Carzeranu* (*Settefinestre*). Molto simile anche al *tipo* riportato in VOLPE *et alii* 1998, pp. 723ss. Si tratta di olle del VI sec. d.C., accostate al *tipo* Olcese fig. 37 della seconda metà del IV fino a tutto il VI sec., con un gradino interno meno accentuato rispetto al *tipo 5/5.1* di *Carzeranu*. Quantità attestata: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 5/5.2 (TAV. X. 4)

Descrizione: frammento di orlo appuntito a tesa inclinato verso l'interno con superficie superiore concava ed inferiore convessa; gradino interno in corrispondenza dell'attacco con la parete. Misure: Ø esterno orlo cm. 27. Impasto: 5. Superficie/i: esterna ed interna acroma. Cronologia: dal I al VI sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: si veda il *tipo 5/52*. Quantità attestata: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 5/6

Descrizione: frammento di orlo estroflesso con parte terminale dell'orlo appuntita e con gradino interno, sede per coperchio. Misure: Ø esterno orlo cm. 36. Impasto: 5. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: imprecisabile. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: n.d. Quantità attestata: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 5/7 (TAV. X. 5)

Descrizione: frammento di orlo estroflesso con parte terminale arrotondata e parte di parete inclinata verso l'interno. Misure: Ø esterno orlo cm. 24,6. Impasto: 4. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: imprecisabile. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: n.d. Quantità attestata: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 7/1.1 (TAV. X. 6)

Descrizione: frammento di orlo arrotondato inclinato verso l'esterno. Misure: Ø esterno orlo cm. 12. Impasto: 29. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: I sec. a.C. - I sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: simile al *tipo* Vegas fig. 3, 1. Si tratta di un *tipo* risalente all'epoca tardo-repubblicana-augustea (VEGAS 1973, pp. 15ss.). Quantità attestata: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 7/1.2.

Descrizione: frammento di orlo arrotondato. Misure: Ø esterno orlo cm. 11,1. Impasto: 9. Superficie/i: esterna ed interna acroma. Cronologia: I sec. a.C. - I sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: si veda il *tipo 7/1.1*.

Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 7/2.1.

Descrizione: frammento di orlo inclinato verso l'interno e parte di parete inclinata verso l'esterno. Misure: Ø esterno orlo cm. 28,4. Impasto: 2. Superficie/i: interna ed esterna ruvida. Cronologia: attestato dal IV all'VIII sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: simile al *tipo* Rovina, fig. 2, attestato nell'insediamento altomedievale di Santa Filitica (Sorso-Sassari) (ROVINA 1998, pp. 787ss.).
Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 7/2.2.

Descrizione: frammento di orlo ingrossato inclinato verso l'interno e parte di parete inclinata verso l'esterno. Misure: Ø esterno dell'orlo cm. 20,8. Impasto: 2. Superficie/i: interna ed esterna ruvida. Cronologia: attestato dal IV all'VIII sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: si veda il *tipo* 7/2.1. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 7/3 (TAV. X. 7)

Descrizione: frammento di orlo a mandorla esternamente arrotondato con strozzatura all'attaccatura con la parete. Misure: Ø esterno orlo cm. 14. Impasto: 27. Superficie/i: esterna ed interna acroma. Cronologia: anteriore ai primi decenni del II secolo a.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: simile al *tipo* Olcese fig. 30, 7, attestato ad *Albintimilium* e a Roma, in epoca anteriore ai primi decenni del II secolo a.C. (OLCESE 1993, p. 187).
Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 7/4 (TAV. X. 8)

Descrizione: frammento di orlo inclinato verso l'esterno. Misure: Ø esterno orlo cm. 10,5. Impasto: 28. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: imprecisabile. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: n.d. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 7/5.1 (TAV. X. 9)

Descrizione: frammento di orlo arrotondato poco pronunciato, privo di collo. Misure: Ø esterno orlo cm. 11. Impasto: 27. Superficie/i: esterna ed interna acroma. Cronologia: epoca tardoantica. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: simile al *tipo* Olcese fig. 39, 75 attestato ad *Albintimilium* in epoca tardoantica. Olle simili sono note a Luni in contesti del VI sec. d.C. e a *Pollentia* in contesti tardoromani (OLCESE 1993, p. 209).
Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 7/5.2.

Descrizione: frammento di orlo arrotondato poco pronunciato privo di collo. Misure: Ø esterno orlo cm. 10,5. Impasto: 4. Superficie/i: esterna ed interna acroma. Cronologia: epoca tardoantica. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: si veda *tipo* 7/5.1. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 7/5.3 (TAV. X. 10)

Descrizione: frammento di orlo arrotondato poco pronunciato privo di collo, con parte di parete verticale. Misure: Ø esterno orlo cm. 12,8. Impasto: 27. Superficie/i: esterna ed interna acroma. Cronologia: epoca tardoantica. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: si veda *tipo 7/5.1*. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 7/5.4.

Descrizione: frammento di orlo arrotondato poco pronunciato privo di collo con parte di parete inclinata verso l'esterno. Misure: Ø esterno orlo cm. 13,5. Impasto: 21. Superficie/i: esterna ed interna acroma. Cronologia: epoca tardoantica. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: si veda *tipo 7/5.1*. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 7/6 (TAV. X. 11)

Descrizione: frammento di orlo a mandorla. Misure: Ø esterno cm. 11,3. Impasto: 6. Superficie/i: esterna ed interna acroma. Cronologia: imprecisabile. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: n.d.. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 7/7.1 (TAV. XI. 1)

Descrizione: frammento di orlo incavato a forma di “S” con collo cilindrico. Misure: Ø esterno orlo cm. 11,6. Impasto: 28. Superficie/i: esterna ed interna acroma. Cronologia: IV-VII sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: *tipo Olcese* fig. 42, nn° 94-101, attestato con una certa frequenza ad *Albintimilium* tra il IV e il VII secolo d.C. (OLCESE 1993, pp. 215ss.). Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 7/7.2.

Descrizione: frammento di orlo incavato a forma di “S”, con collo troncoconico, inclinato verso l'interno. Misure: Ø esterno orlo cm. 16,3. Impasto: 28. Superficie/i: esterna ed interna acroma. Cronologia: IV-VII sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: si veda *tipo 7/7.1*. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 7/7.3 (TAV. XI. 2)

Descrizione: frammento di orlo incavato a forma di “S” con collo troncoconico inclinato verso l'esterno. Misure: Ø esterno cm. 14,2. Impasto: 9. Superficie/i: esterna ed interna acroma. Cronologia: IV – VII sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: si veda il *tipo 7/7.1*. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 8/1.

Descrizione: frammento di orlo ingrossato con parte di parete inclinata verso l'interno. Misure: Ø esterno orlo cm. 46,4. Impasto: 17. Superficie/i: esterna ed interna ruvida. Cronologia: 2° metà del II-III sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: simile al *tipo Marras 2a*= “[...] per quanto attiene le deposizioni

di cremati, esse sono costituite da rozze pignatte poggiate direttamente sulla roccia e protette sommariamente da pietrame medio e piccolo, con coperchio costituito da un fondo di forma ceramica analoga". La datazione proposta da L.A. Marras per la tomba in cui è stata ritrovata la pignatta oscilla dalla seconda metà del II al III sec. d.C. (MARRAS 1990, pp. 67ss.). Il tipo 8/1 di *Carzeranu* presenta, rispetto all'esemplare di Villasimius, un maggior spessore ed una inclinazione più accentuata. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo tipo.

Tipo 13/1 (TAV. XI. 3)

Descrizione: presa troncoconica piana incavata internamente con parte di parete forse bombata e inclinata verso l'esterno. Misure: Ø esterno base cm. 3,8. Impasto: 28 e 12. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: età tardoromana e altomedievale. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: trova confronti con esemplari di area centro-sud italiana. Confronti bibliografici: simile ai coperchi appartenenti al tipo Olcese fig. 54, n° 168 e fig. 56, nn° 185-190 (OLCESE 1993, pp. 243ss.). Quantità attestate: la US ha restituito, oltre a quello qui descritto, un secondo frammento appartenente a questo tipo.

Tipo 13/2 (TAV. XI. 4)

Descrizione: presa poco sviluppata, arrotondata nella parte superiore e incavata internamente, con parte di parete molto bombata e inclinata verso l'esterno. Misure: Ø esterno base cm. 3,6. Impasto: 7. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: imita un tipo in ceramica africana attestato dalla fine del I fino alla seconda metà del II sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: simile al tipo *Atlante* tav. CIV, 1, corrispondente al tipo *Ostia II*, fig. 302. Si tratta di un tipo in ceramica africana attestato tra la fine del I e la seconda metà del II sec. d.C. (*Atlante I*). Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo tipo.

Tipo 13/3.

Descrizione: frammento di presa poco sviluppata, larga e appiattita con angoli arrotondati e parte di parete inclinata verso l'esterno. Misure: Ø esterno base cm. 9. Impasto: 28. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: imprecisabile. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: n.d. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo tipo.

Tipo 15/1.

Descrizione: frammento di piede ad anello. Misure: Ø esterno piede cm. 40. Impasto: 6. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: imprecisabile. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: n.d. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo tipo.

Romina Carboni

3.5.2 Ceramica da mensa

Per quanto riguarda la *ceramica comune da mensa*, la maggior parte dei tipi attestati è ascrivibile alle ultime tre fasi, con un'evidente preponderanza dei periodi tardoantico e altomedievale.

le (TAV. VI). Tra i reperti ceramici ascrivibili a questa classe è risultato non inquadrabile cronologicamente solo il *tipo* 3/1.

Le *forme* più attestate sono i mortai (30%), ma vi è una discreta presenza di anforette (23%) e coppe (15%); piatti, unguentari, brocche e *olpai* sono presenti nella stessa misura (8%).

Tipo 1/1 (TAV. XI. 6)

Descrizione: frammento di orlo estroflesso ingrossato a sezione quadrangolare solcato sul lato esterno da scanalature. Il collo si restringe verso il basso. Misure: Ø esterno orlo cm. 7,7. Impasto: 9. Superficie/i: esterna verniciata ed interna acroma. Cronologia: I sec. d.C. ca. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: simile al *tipo* OLCESE 1993, fig. 66, 259, documentato nella necropoli ed in altre zone di Albintimilium, nel I sec. d.C. L'unica differenza con il *tipo* 1/1 di *Carzeranu* consiste nell'andamento della parete interna, che nell'esemplare dell'Olcese presenta un gradino nella parte centrale del collo (OLCESE 1993, pp. 271ss). Quantità attestate: La US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 3/1.1 (TAV. XI. 5)

Descrizione: frammento di orlo arrotondato indistinto dalla parete, inclinata verso l'interno. Misure: Ø esterno orlo cm. 25, 4. Impasto: 4. Superficie/i: esterna ed interna acroma. Cronologia: imprecisabile. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: simile alle coppe appartenenti al *tipo* Olcese fig. 60, 212-3, dal profilo simile ai tegami (OLCESE 1993, pp. 256ss.). Quantità attestate: La US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 3/1.2.

Descrizione: frammento di orlo arrotondato leggermente rientrante. Parete inclinata verso l'interno. Misure: Ø esterno orlo cm. 17,3. Impasto: 12. Superficie/i: esterna ed interna acroma. Cronologia: imprecisabile. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: simile alle coppe appartenenti al *tipo* Olcese fig. 60, 212, dal profilo simile ai tegami (OLCESE 1993, pp. 256ss.). Quantità attestate: La US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 6/1.1 (TAV. XII.1)

Descrizione: frammento di orlo a tesa con parte superiore piana e parte terminale arrotondata e obliqua. Parte di parete leggermente inclinata verso l'esterno. Misure: Ø esterno orlo cm. 11,9. Impasto: 12. Superficie/i: esterna ingubbiata ed interna acroma. Decorazione: due bande concentriche nella parte superiore dell'orlo. Cronologia: V sec. a.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: Mediterraneo occidentale. Confronti bibliografici: simile al *tipo* Bartoloni 5d. In Sardegna sono attestate anforette di questo *tipo* nelle necropoli di Sulcis, Monte Sirai e Nora, risalenti al V sec. a.C. (BARTOLONI 1983, pp. 49ss.). Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 6/1.2 (TAV. XI. 7)

Descrizione: frammento di orlo a tesa con parte superiore obliqua e parte terminale arrotondata. Misure: Ø esterno orlo cm. 11,5. Impasto: 12. Superficie/i: esterna ingubbiata ed interna acroma. Cronologia: V sec. a.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: Mediterraneo occidentale. Confronti bibliografici: si veda il *tipo* 6/1.1. Quantità attestate: la

US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 6/1.3.

Descrizione: frammento di orlo a tesa con parte superiore leggermente convessa e parte terminale arrotondata. Misure: Ø esterno orlo cm. 8,3. Impasto: 28. Superficie/i: esterna ingubbiata ed interna acroma. Cronologia: V sec. a.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: Mediterraneo occidentale. Confronti bibliografici: si veda il *tipo* 6/1.1. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *microtipo*.

Tipo 10/1,

Descrizione: frammento di orlo estroflesso con superficie superiore convessa ed inferiore concava. Parete inclinata verso l'interno. Misure: Ø esterno orlo cm. 24,2. Impasto: 41. Superficie/i: esterna verniciata (di colore nerastro) ed interna acroma. Cronologia: trova riscontri in esemplari fenicio-punici che vanno dal V al I sec. a.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Confronti bibliografici: simile al *tipo* Bartoloni fig. 5b, riferibile ad un arco cronologico che va dalla metà del IV ai primi decenni del III sec. a.C. Si tratta di esemplari con pareti orizzontali o addirittura curvilinee e con piede anelliforme che sostituiscono quasi completamente i piatti apodi del periodo precedente (BARTOLONI 1983, p. 51). Simile ad esemplari rinvenuti a *Tuvixeddu* nella tomba 24 (*Tuvixeddu*, pp. 33ss). Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 11/1 (TAV. XI. 9)

Descrizione: frammento di carena e fondo. Misure: Ø approssimativo carena 10 cm. circa. Impasto: 21. Superficie/i: esterna verniciata ed interna acroma. Decorazione: decorazione "a fiamme". Cronologia: media età imperiale. Area di produzione: Sardegna. Le analisi archeometriche condotte su campioni della c.d. ceramica fiammata provenienti da Sulci, Bithia, Nora e Neapolis hanno provato la presenza di un'unica officina localizzabile a *Sulci*, grazie al confronto con la ceramica comune acroma sicuramente prodotta in questa località (TRONCHETTI 1996, p. 126; TRONCHETTI 2009, p. 694; TRONCHETTI 2010, pp. 1169-1170). Secondo E. Piccardi non si può comunque escludere, nonostante il mancato ritrovamento di fornaci, la presenza di altri centri produttivi (PICCARDI 2003b, p. 205). Area di diffusione: Sardegna sud-occidentale, prevalentemente nelle zone costiere (TRONCHETTI 2010). Alcune eccezioni sono costituite da esemplari di fiammata provenienti da Fordongianus, a circa 30 km. dalla costa (TRONCHETTI 2010, p. 1182, nota 3) e dalla zona di Olmedo dove è attestato un centro di produzione di età imperiale relativo ad un contesto del II sec. d.C. (Corrias in CARBONI *et alii* 2012). Fuori dalla Sardegna si è a conoscenza solo del ritrovamento di due frammenti ad Ostia del II-III sec. d.C. (TRONCHETTI 1996, p. 126). Riferimenti bibliografici: n.d. Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 12/1.

Descrizione: frammento di orlo estroflesso con superficie superiore convessa, inferiore concava e parte finale arrotondata. L'attacco dell'orlo alla parete è sottolineato da una sporgenza. Parete inclinata verso l'interno. Piede a doppio anello. Misure: Ø esterno orlo cm. 32,4. Impasto: 44. Superficie/i: esterna ruvida ed interna caratterizzata dalla presenza di un grande numero di inclusi di grosse dimensioni nella parte superiore della vasca. Cronologia: dal I fino al II - III sec. d.C. Area di produzione: Italia tirrenica. Area di diffusione: Italia

tirrenica, Gallia Narbonense, aree gravitanti attorno al Rodano, Britannia, *limes* renano-danubiano. Riferimenti bibliografici: simile dal punto di vista morfologico al *tipo Settefinestre*, tav. 541, in merito al quale si rimanda al *tipo 1* del relitto Dramont D. Il *tipo 12/1* di *Carzeranu* se ne discosta per l'orlo non ingrossato, le pareti più grosse e per la presenza di grossi inclusi nella parte superiore della vasca (*Settefinestre*, p. 221). Quantità attestate: la US ha restituito un solo esemplare frammentario appartenente a questo *tipo*.

Tipo 12/2.

Descrizione: frammento di orlo superiormente appiattito, leggermente inclinato verso l'interno. Parete inclinata verso l'interno. Misure: Ø esterno orlo cm. 39,4. Impasto: 5. Superficie/i: interna ed esterna ruvide. Cronologia: imitazione di un *tipo* in sigillata della seconda metà del II sec. d.C. e simile ad un *tipo* egiziano-palestinese datato all'inizio del V sec. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Riferimenti bibliografici: imita dal punto di vista morfologico il *tipo Atlante*, tav. XIII, 16. Si tratta di una scodella in sigillata africana della seconda metà del II sec. d.C. diffusa nel Mediterraneo occidentale e sulla costa atlantica (*Atlante I*). Il *tipo 12/2* di *Carzeranu* ha il profilo dell'orlo simile al *tipo Atlante*, tav. CXXVI, 8, egiziano-palestinese datato all'inizio del V sec. (*Atlante I*, p. 245). Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 12/3.

Descrizione: frammento di orlo arrotondato a listello ricurvo e pendente. Parete rientrante verso l'interno. Misure: Ø esterno orlo cm. 38,2. Impasto: 27. Superficie/i: interna ed esterna ruvida. Cronologia: metà IV - VIII sec. d.C. Area di produzione: sconosciuta. Area di diffusione: Mediterraneo occidentale ed orientale, costa atlantica, Europa continentale. Alcuni esemplari inediti nell'Italia settentrionale (Milano-Brescia-Aquileia). Riferimenti bibliografici: simile ai vasi a listello *tipo Olcese*, fig. 85, nn° 377-379. Si tratta di esemplari che nella zona del Cardine non sono documentati prima della metà del IV sec. d.C.; sono ricorrenti nel VI-VII e perdurano, in qualche caso, fino all'VIII secolo d.C. (OLCESE 1993, pp. 308ss.). Simile anche al *tipo VOLPE et alii* 1998, fig. 4, n°12, ritrovato a Mattinata, che è tra i più diffusi dell'Italia meridionale e datato tra la seconda metà del V-inizi VI sec. d.C. (VOLPE *et alii* 1998, pp. 723ss.). Altro confronto simile è il *tipo Atlante*, tav. XLIX, 7, retrodatato, in base alla documentazione offerta da alcune stratigrafie di Cartagine e di altri siti, alla metà circa del IV secolo rispetto alla cronologia iniziale di questo *tipo* che J.W. Hayes ha fissato intorno al 450, con una persistenza fino al 600-650 circa (*Atlante I*, p. 105). Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 12/4 (TAV. XII. 2)

Descrizione: frammento di orlo a listello quasi perpendicolare alla parete con superficie esterna piana e parte inferiore concava. Parete rientrante verso l'interno. Misure: Ø esterno orlo cm. 25,6. Impasto: 11. Superficie/i: interna ed esterna acroma. Cronologia: imita un *tipo* microasiatico ed uno in sigillata risalenti al V-VI sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: imprecisabile. Riferimenti bibliografici: profilo molto simile al *tipo Atlante*, tav. CXII, 2, risalente alla seconda metà del V sec. diffuso in gran parte del Mediterraneo orientale, nel Mediterraneo occidentale in Britannia, in Portogallo e sulle coste settentrionali del Mar Nero (*Atlante I*). Il *tipo 12/4* di *Carzeranu* imita il *tipo* Hayes fig. 67, 3, 7, tipico della ceramica africana C, datato ad un periodo che va dalla seconda metà del V alla prima metà del VI sec. con un'ampia diffusione nel Mediterraneo orientale (HAYES

1972, p. 330). Un *tipo* microasiatico, risalente al VI secolo, simile a quello 12/4 di *Carzeranu*, è attestato in provincia di Chieti e fa riferimento al *tipo* Hayes 3 (ODOARDI 1998, ff. 8-10, pp. 652ss.). Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Tipo 14/1 (TAV. XI. 8)

Descrizione: frammento di orlo ribattuto a fascia con collo cilindrico. Misure: Ø esterno orlo cm. 2,7. Impasto: 4. Superficie/i: verniciate (di colore nerastro). Cronologia: III/II sec. a.C. - I sec. d.C. Area di produzione: imprecisabile. Area di diffusione: bacino mediterraneo. Confronti bibliografici: un *tipo* simile è stato rinvenuto nella necropoli di Santa Lucia-Gesico (TRONCHETTI 1999, pp. 107ss.). Quantità attestate: la US ha restituito un solo frammento appartenente a questo *tipo*.

Emiliano Cruccas

3.6 Conclusioni

L'ipotesi formulata in sede di scavo, secondo la quale la US5 sarebbe uno strato di discarica collocabile in età tardoimperiale e altomedievale, derivato dallo sgombero di una preesistente area funeraria può essere, allo stato attuale della ricerca, confermata solo relativamente alla sua natura di Unità Stratigrafica caratterizzata da terra e materiale di riporto. In effetti, il fatto che ci si trovi in presenza di uno strato di discarica sembra provato dalla frammentarietà ed eterogeneità dei materiali oltre che dall'ampio arco cronologico dei *tipi* attestati.

La forbice di 13 secoli (dal V a.C. all'VIII d.C.) è tale da far pensare ad una continuità di vita del sito, con uno o più cambi di utilizzo dell'area stessa. All'età tardo-imperiale e altomedievale (*fase 5*) può essere ascritto il maggior numero di impasti (12) e un alto numero di *tipi* (20 contro i 21 della *fase 4*); va ricordato comunque che la *fase 6* conta ben 4 impasti e 8 *tipi*.

Per quanto riguarda l'ipotesi di un uso funerario in antico dell'area, va ripetuto quanto detto in merito alle anfore utilizzate per le sepolture ad *enchytrismos*. L'assenza di ossa umane non permette di escludere a priori questa tesi (in effetti, trattandosi di uno strato di discarica, resti di inumati o incinerati potrebbero trovarsi in altre parti del sito), ma non consente nemmeno di comprovare questa teoria. L'auspicabile edizione dei dati provenienti dallo studio delle altre USS del sito potrebbero sicuramente consentire un'interpretazione più corretta e sicura dell'area.

Romina Carboni – Emiliano Cruccas

Maria Rosaria Manunza
Archeologo Direttore Coordinatore - Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province
di Cagliari e Oristano
mariarosaria.manunza@beniculturali.it

Romina Carboni
Assegnista di ricerca-Università degli Studi di Cagliari

Emiliano Cruccas
Assegnista di ricerca-Università degli Studi di Cagliari
emilianocruccas@libero.it

Bibliografia

- Atlante I: Atlante delle forme ceramiche*, in A. Carandini (a cura di), *EAA I*, Roma 1981.
- Atlante II: Atlante delle forme ceramiche*, in A. Carandini (a cura di), in *EAA II*, Roma 1985.
- BARTOLONI 1983: P. Bartoloni, *Studi sulla ceramica fenicia e punica di Sardegna*, Roma 1983.
- BELTRAN LLORIS 1978: M. Beltran Lloris, *Cerámica romana: tipología y clasificación*, Saragoza 1978.
- BENOÎT 1957: F. Benoît, *Typologie et épigraphie amphoriques. Les marques de Sestius*, Riv-StLig 23, 1957, 247-285.
- BIRD 1977: J. Bird, *African Red Slip ware in Roman Britain*, in J. Dore and K.T. Greene (a cura di), *Roman pottery studies in Britain and beyond. Papers presented to J. P. Gillam*, British archaeological reports. International series 30, BAR, Oxford 1977, 269-78.
- BONIFAY 2004: M. Bonifay, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, England 2004.
- CAMBI, MASCIONE 1998: F. Cambi, C. Mascione, *Ceramiche tardoantiche da Torrita di Siena*, in L. Saguì (a cura di), *Ceramica in Italia: VI – VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John Hayes (Roma, 11–13 maggio 1995), Firenze 1998, 629-633.
- CARBONI et alii 2012: R. Carboni, E. Cicu, E. Cruccas, F. Corrias, *Turrus Libisonis – Terme Pallottino: nuovi scavi e ricerche*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (a cura di), *L' Africa romana. Vol. 19: Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*, Atti del XIX convegno di studio, Sassari 16-19 dicembre 2010, Roma 2012, 2577-2595.
- FALEZZA 2009a: G. Falezza, *La ceramica romana a vernice nera*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il Foro Romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità, 1997-2006*, II.2, Padova 2009, 621-645.
- FALEZZA 2009b: G. Falezza, *La ceramica sigillata africana*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il Foro Romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità, 1997-2006*, II.2, Padova 2009, 665-597.
- FINOCCHI 2009: S. Finocchi, *Le anfore fenicie e puniche*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il Foro Romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità, 1997-2006*, II.2, Padova 2009, 373-467.
- FRANCESCHI 2009: E. Franceschi, *Le anfore romane*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il Foro Romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità, 1997-2006*, II.2, Padova 2009, 733-745.
- GAIO 2005: S. Gaio, «Quid sint suggrundaria». *La sepoltura infantile a enchytrismos di*
-

- Loppio *S. Andrea (TN)*, *AnnMusCivRovereto* 20 (2004), 2005, 53-90.
- HAYES 1972: J.W. Hayes, *Late Roman Pottery*, London 1972.
- LAMBOGLIA 1958: N. Lamboglia, *Nuove osservazioni sulla "Terra sigillata chiara"*, *RSL* 24, 1958, 257-330.
- MAETZKE 1964: G. Maetzke, *Florinas (Sassari). - Necropoli a enkytrismos in località Cantaru Ena*, *NScavi*, 1964, 280-314.
- MANACORDA 1986: D. Manacorda, *A proposito delle anfore cosiddette «Greco-Italiche»: una breve nota*, in *Recherches sur les amphores grecques*, BCH, suppl. XIII, Athènes 1986, 581-586.
- MANACORDA 1989: D. Manacorda, *Le anfore dell'Italia repubblicana: aspetti economici e sociali*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*, Atti del colloquio di Siena, 22-24 Maggio 1986, Roma 1989, 443-467.
- MANUNZA 2002: M.R. Manunza, *Scoperta e scavo di un edificio d'età romana in località Carzeranu (Settimo S. Pietro - Ca)*, *QuadCagliari* 19, 2002, 301-309.
- MANUNZA 2005: M.R. Manunza, *Recenti scoperte nell'entroterra cagliaritano*, in *Studi in onore di Francesco Amadu*, Sassari 2005, 101-106.
- MARABINI MOEVS 1973: M.T. Marabini Moevs, *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa (1948-1954)*, *Memoirs of the American Academy in Rome* XXXII, Rome 1973.
- MARRAS 1990: L.A. Marras, *La necropoli di Accu Is Traias a Villasimius*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987), Oristano 1990, 67-100.
- MAYET 1975: F. Mayet, *Les Céramiques à parois fines dans la Péninsule Iberique*, Paris 1975.
- MOREL 1981: J.P. Morel, *Ceramique campanienne: les formes*, Ecole Française de Rome 1981.
- ODOARDI 1998: R. Odoardi, *Ceramiche dal Chetino e dal Tramano*, in L. Sagui (a cura di), *Ceramica in Italia: VI – VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John Hayes, Roma 11–13 maggio 1995, Firenze 1998, 645-664.
- OLCESE 1993: G. Olcese *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del cardine*, Firenze 1993.
- Ostia III*: A. Carandini, C. Panella (a cura di), *Ostia III. Studi Miscellanei* 21, Roma 1973.
- PICCARDI 2003a: E. Piccardi, *Anfore*, in B.M. Giannattasio (a cura di), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, 209-236.
- PICCARDI 2003b: E. Piccardi, *Ceramica fiammata (FIA)*, in B.M. Giannattasio (a cura di), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, 205–208.
- RAMON TORRES 1995: J. Ramon Torres, *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo Central y Occidental*, Barcelona 1995.
- RICCI 1985: A. Ricci, Introduzione a: *Settefinestre, vol III: La villa e i suoi reperti*, Modena 1985.
- ROVINA 1998: D. Rovina, *Ceramiche di importazione e produzioni locali dall'insediamento altomedievale di Santa Filitica (Sorso-Sassari)*, in L. Sagui (a cura di), *Ceramica in Italia: VI – VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John Hayes, Roma 11–13 maggio 1995, Firenze 1998, 787-796.
- SANNA 1999: A.L. Sanna, *La presenza delle anfore in Sardegna ed il loro utilizzo nelle sepolture tra il tardo antico e l'alto medioevo*, *QuadCagliari*, 16, 1999, 253-281.
- SCIALLANO SIBELLA 1991: M. Sciallano, P. Sibella, *Amphores. Comment les identifier?*, Aix-en-Provence 1991.
- Settefinestre*: A. Carandini, A. Ricci (a cura di), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etru-*

ria romana, 3 voll., Modena 1985.

SIRIGU 1999: R. Sirigu, *La ceramica comune delle necropoli di Sulci (S. Antioco)*, QuadCagliari, 16, 1999, 129-177.

TRONCHETTI 1990: C. Tronchetti, *La necropoli romana di Sulci. Scavi 1978: relazione preliminare*, QuadCagliari, 5, 1990, 141-152.

TRONCHETTI 1996: C. Tronchetti, *La ceramica della Sardegna romana*, Milano 1996.

TRONCHETTI 1998: C. Tronchetti, *Problemi di cronologia ceramica nella Sardegna romana*, in M.S. Balmuth, R.H. Tykot (a cura di), *Sardinian and Aegean Chronology towards the Resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean. Proceedings of the International Colloquium Sardinian Stratigraphy and Mediterranean Chronology*, Tufts University - Massachusetts march 17-19 1995, Oxford 1998, 371-381.

TRONCHETTI 1999: C. Tronchetti, *I corredi della Necropoli di Santa Lucia – Gesico*, QuadCagliari, 16, 1999, 107-127.

TRONCHETTI 2009: C. Tronchetti, *La ceramica fiammata*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006*, II.1, Padova 2009, 693-697.

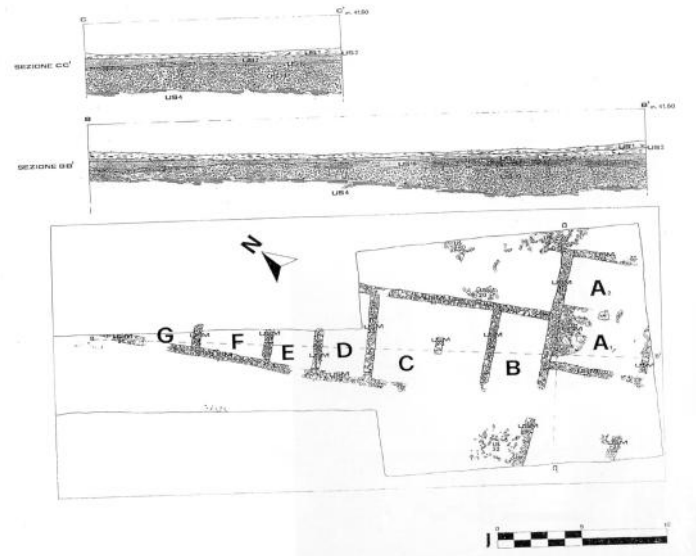
TRONCHETTI 2010: C. Tronchetti, *Una produzione sarda di età imperiale: la "ceramica fiammata"*, in M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara (a cura di), *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane. Atti del XVIII convegno di studio, Olbia 11-14 dicembre 2008*, Roma 2010, 1169-1186.

Tuvixeddu: Tuvixeddu. Tomba su tomba. Sepolture dal V sec. a.C. al I sec. d.C.: in un nuovo settore della necropoli punico-romana, Cagliari 1998.

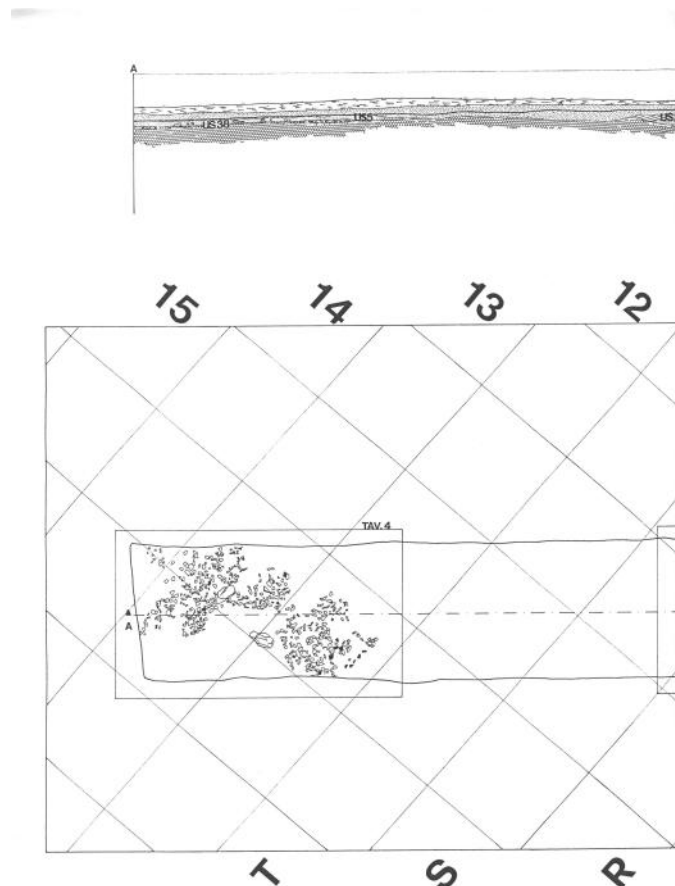
VEGAS 1973: M. Vegas, *Cerámica común romana del Mediterráneo Occidental*, Barcelona 1973.

VOLPE *et alii* 1998: G. Volpe, L. Casavola, F. D'Aloia, L. Pietropaolo, *Le ceramiche tardoantiche della villa di Agnubi (Mattinata FG)*, in L. Saguì (a cura di), *Ceramica in Italia: VI – VII secolo, Atti del Convegno in onore di John Hayes Roma, 11-13 maggio 1995*, Firenze 1998, 723-734.

TAV. I

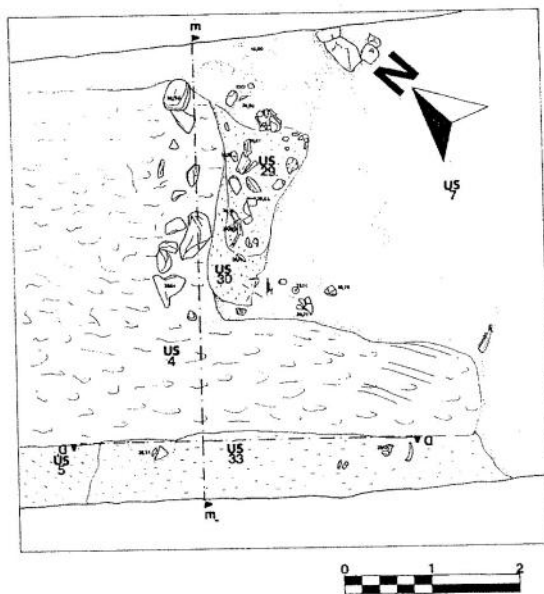


SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. Strutture emerse negli scavi del 2000 (da MANUNZA 2002).

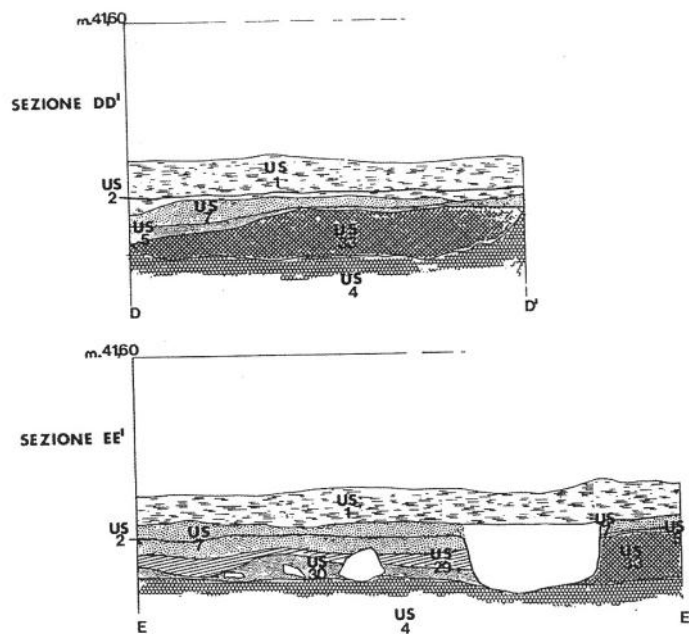


SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US 5: sezione A-A' (da MANUNZA 2002).

TAV. II

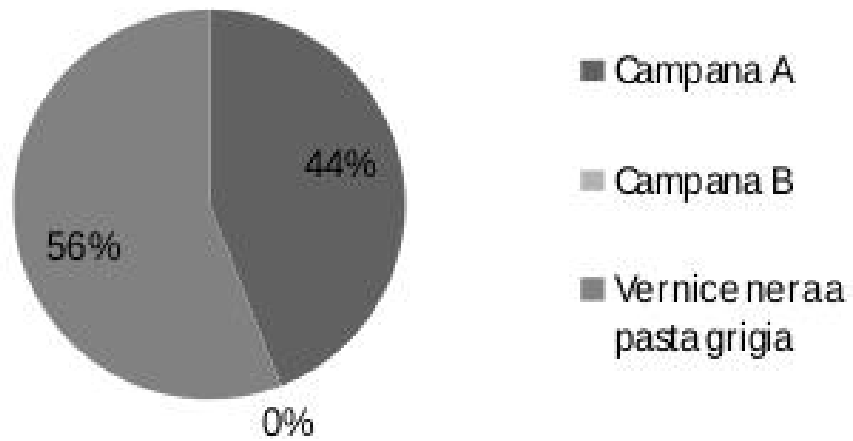


SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US 5: pianta di strato (da MANUNZA 2002).

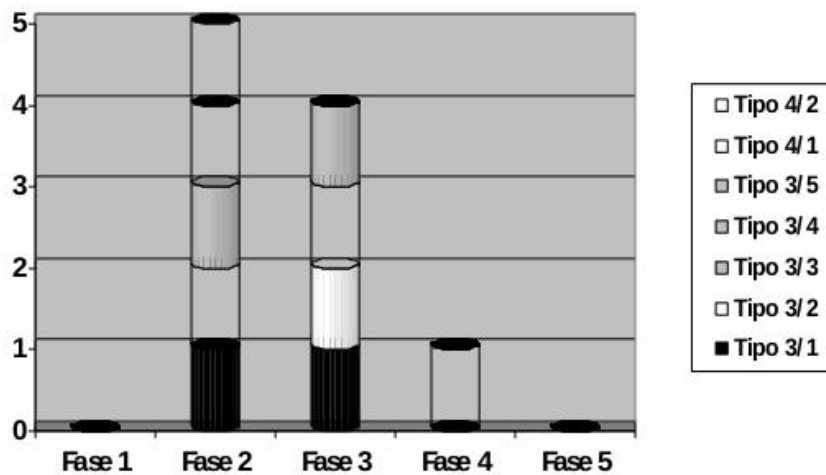


SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US 5: sezione (da MANUNZA 2002).

TAV. III

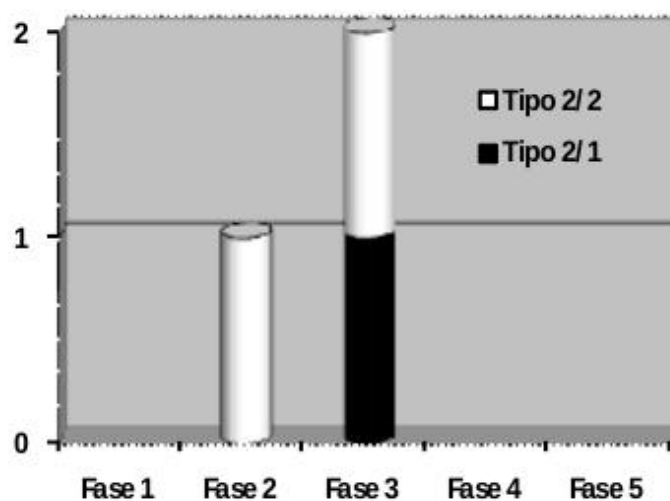


SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US 5. Grafico delle attestazioni delle diverse produzioni di ceramica a vernice nera.

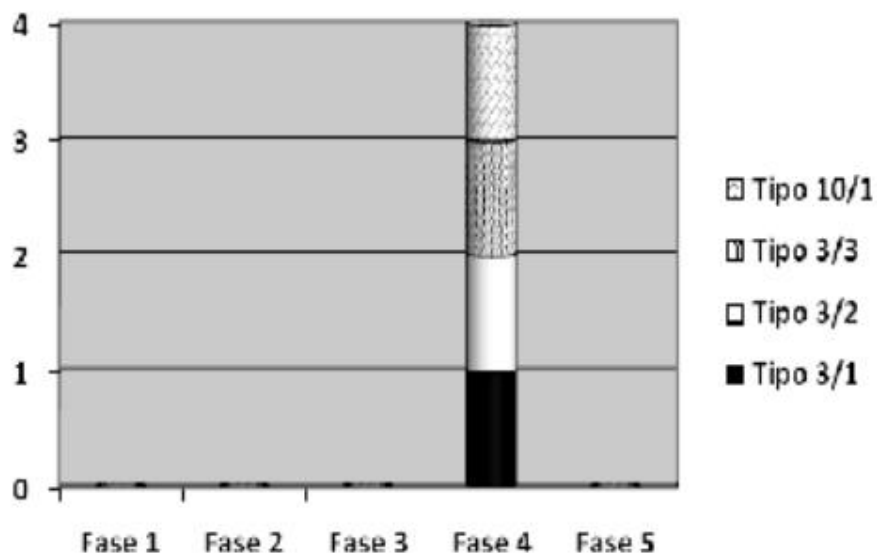


SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US 5. Grafico della distribuzione cronologica dei tipi pertinenti alla ceramica a vernice nera.

TAV. IV

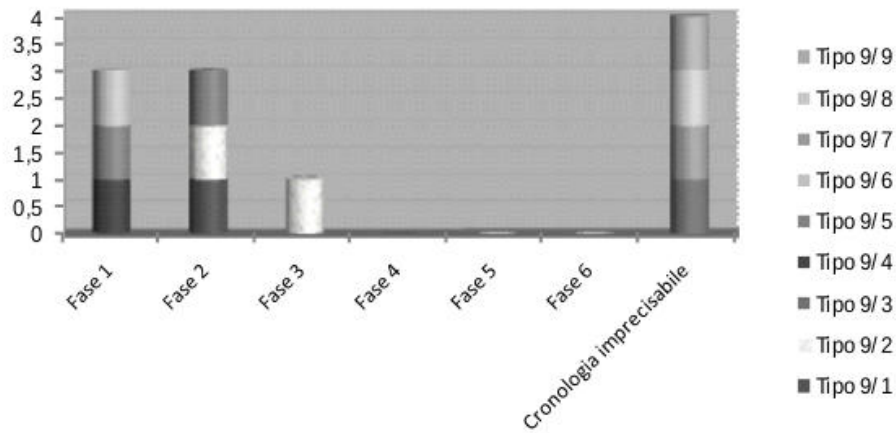


SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US 5. Grafico della distribuzione cronologica dei tipi pertinenti alla ceramica a pareti sottili.

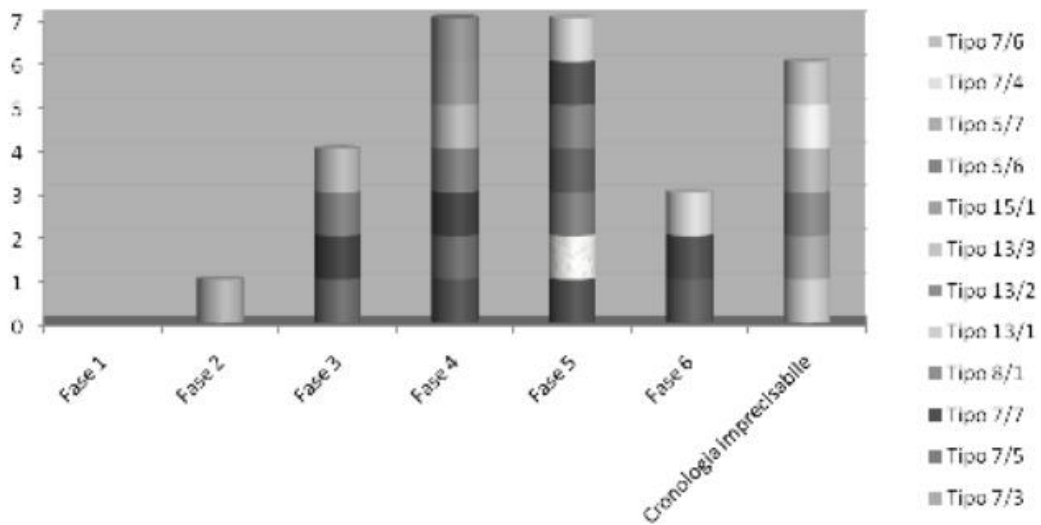


SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US 5. Grafico della distribuzione cronologica dei tipi pertinenti alla sigillata africana.

TAV. V

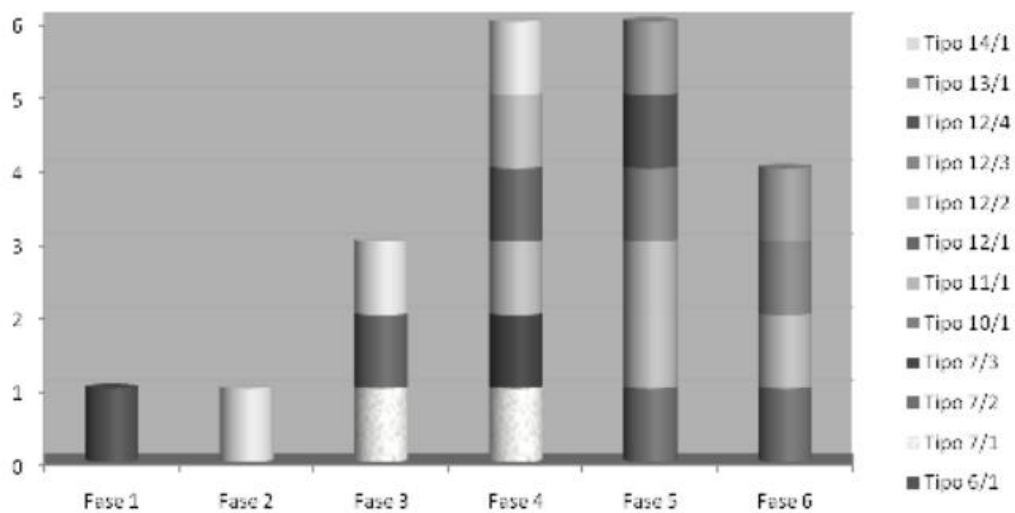


SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US5. Grafico della distribuzione cronologica dei tipi pertinenti alle anfore.



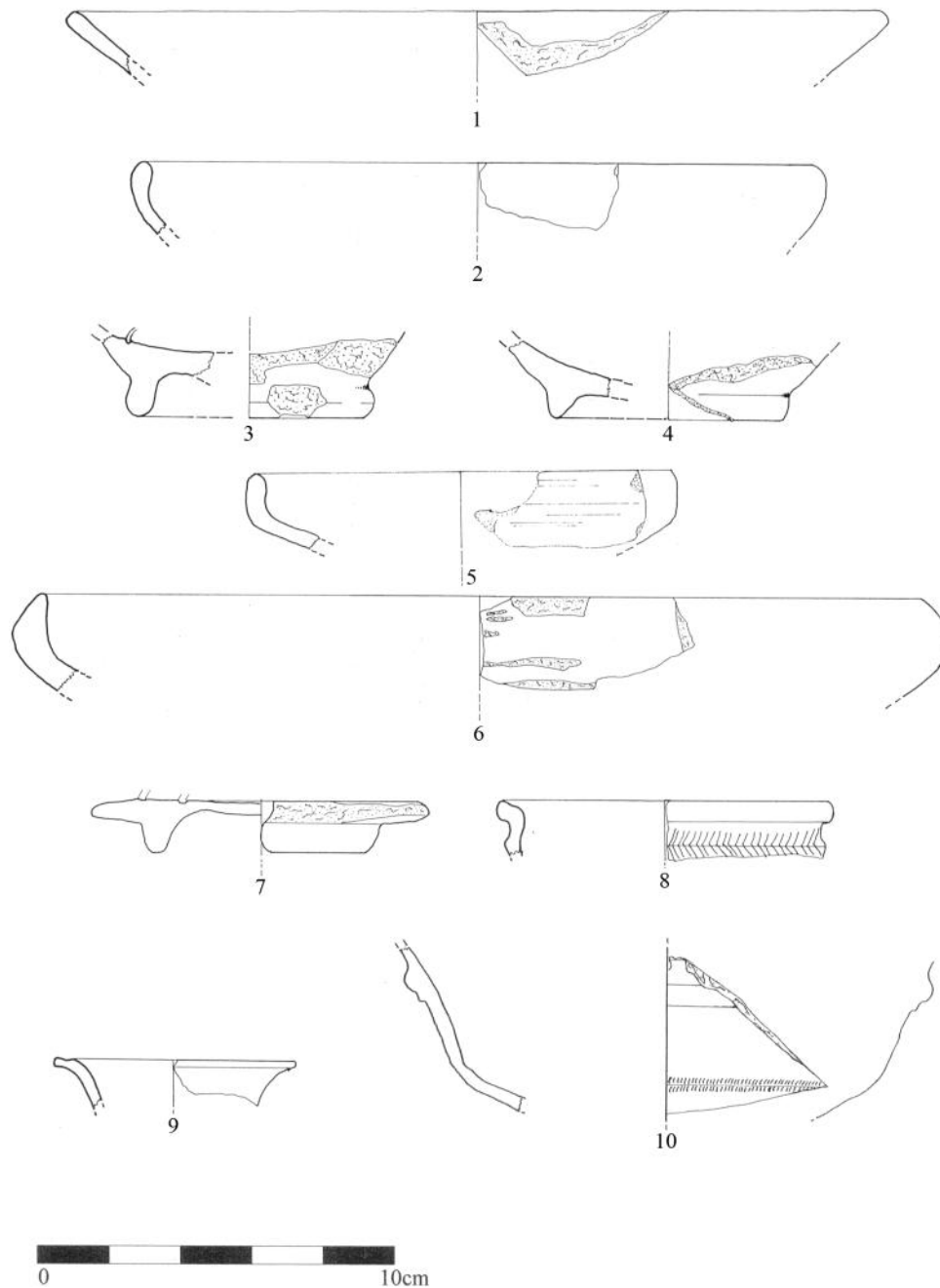
SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US 5. Grafico della distribuzione cronologica dei tipi della ceramica comune da fuoco.

TAV. VI



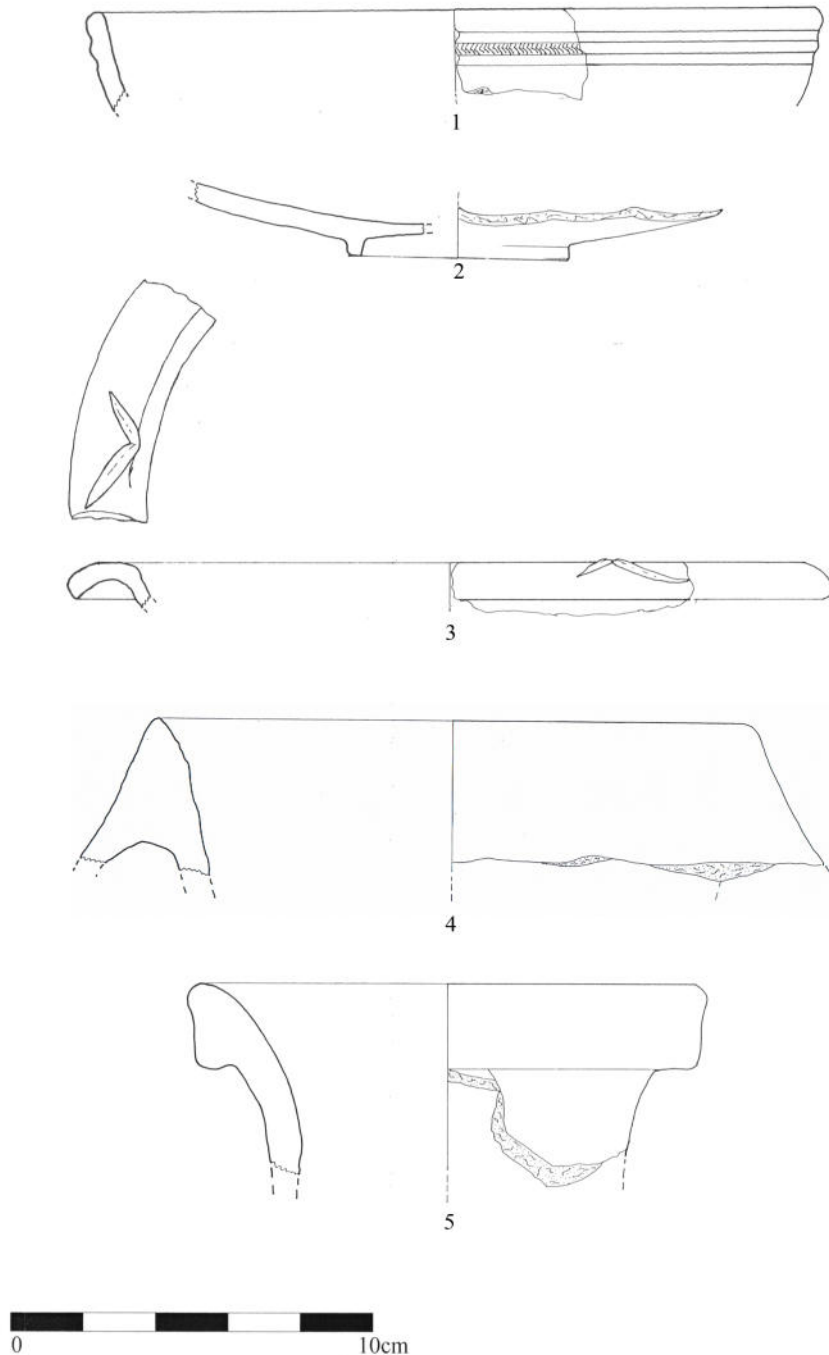
SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US5. Grafico della distribuzione cronologica dei tipi pertinenti alla ceramica comune da mensa.

TAV. VII



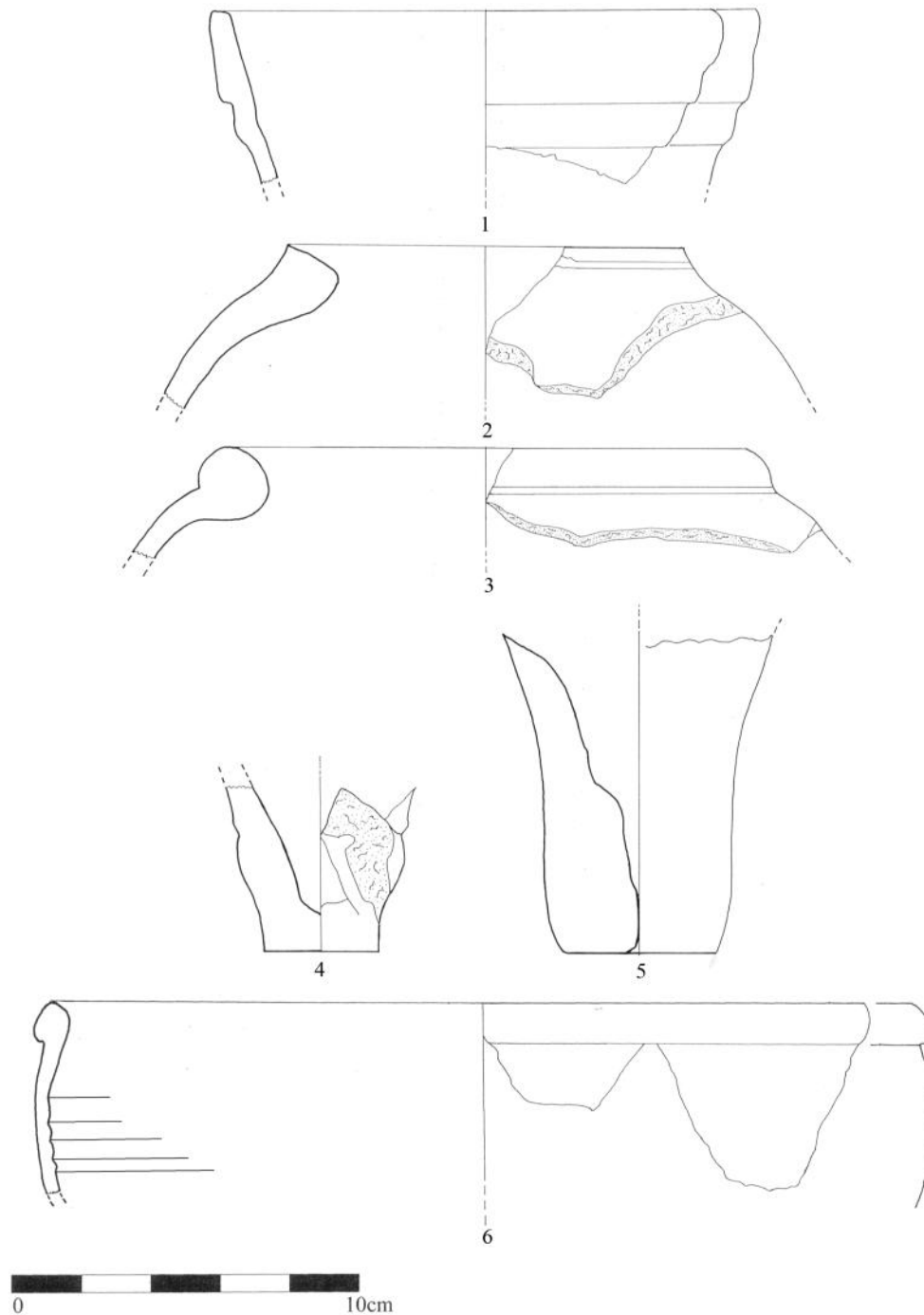
SETTIMO SAN PIETRO - Loc. Carzeranu. US 5. Vernice nera, pareti sottili, sigillata (dis. ed elab. grafica: 1-7 di E. Cruccas; 8-10 di R. Carboni).

TAV. VIII



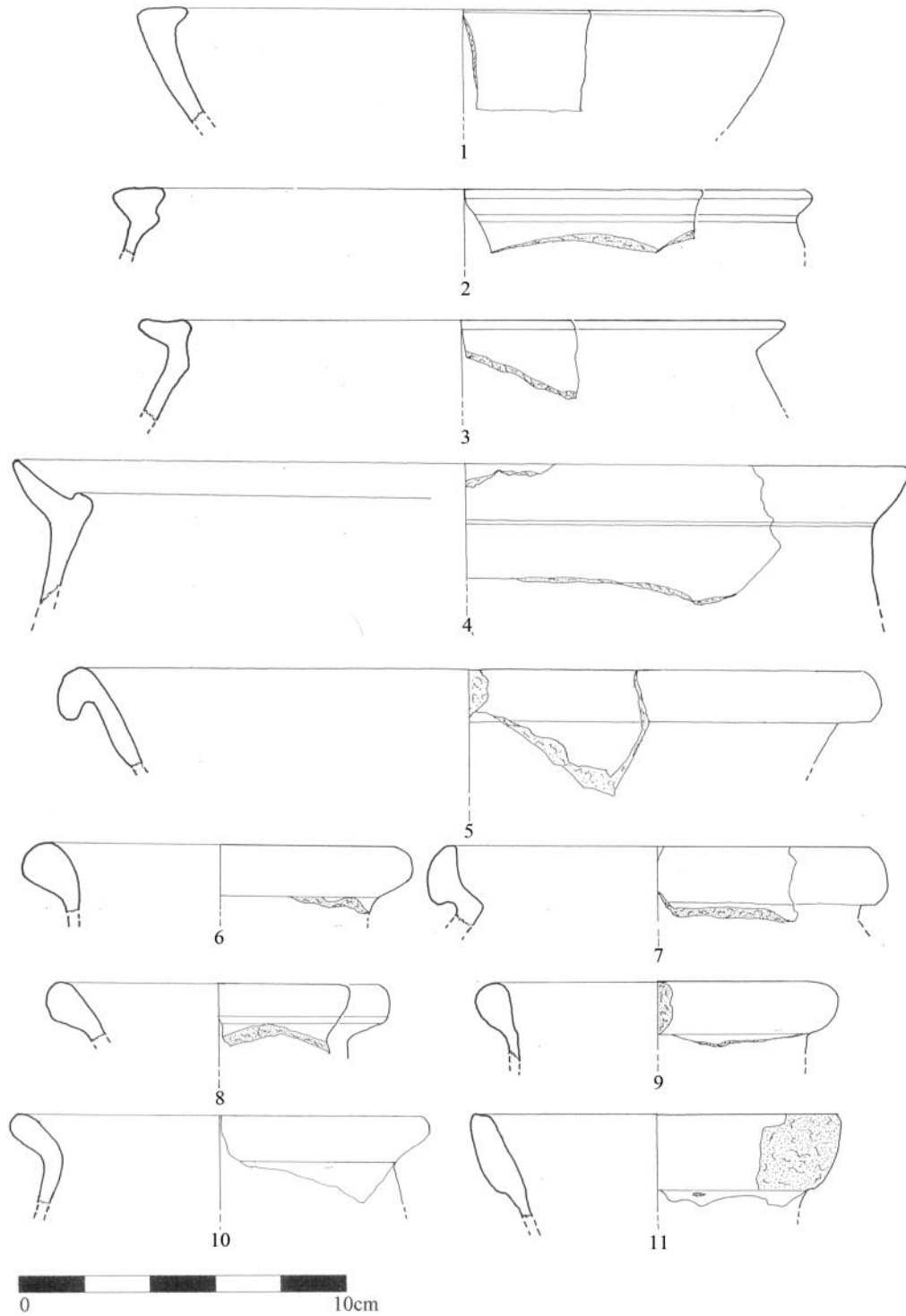
SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US 5. Sigillata, anfore (dis. ed elab. grafica: 1-3 di R. Carboni; 4-5 di E. Cruccas).

TAV. IX



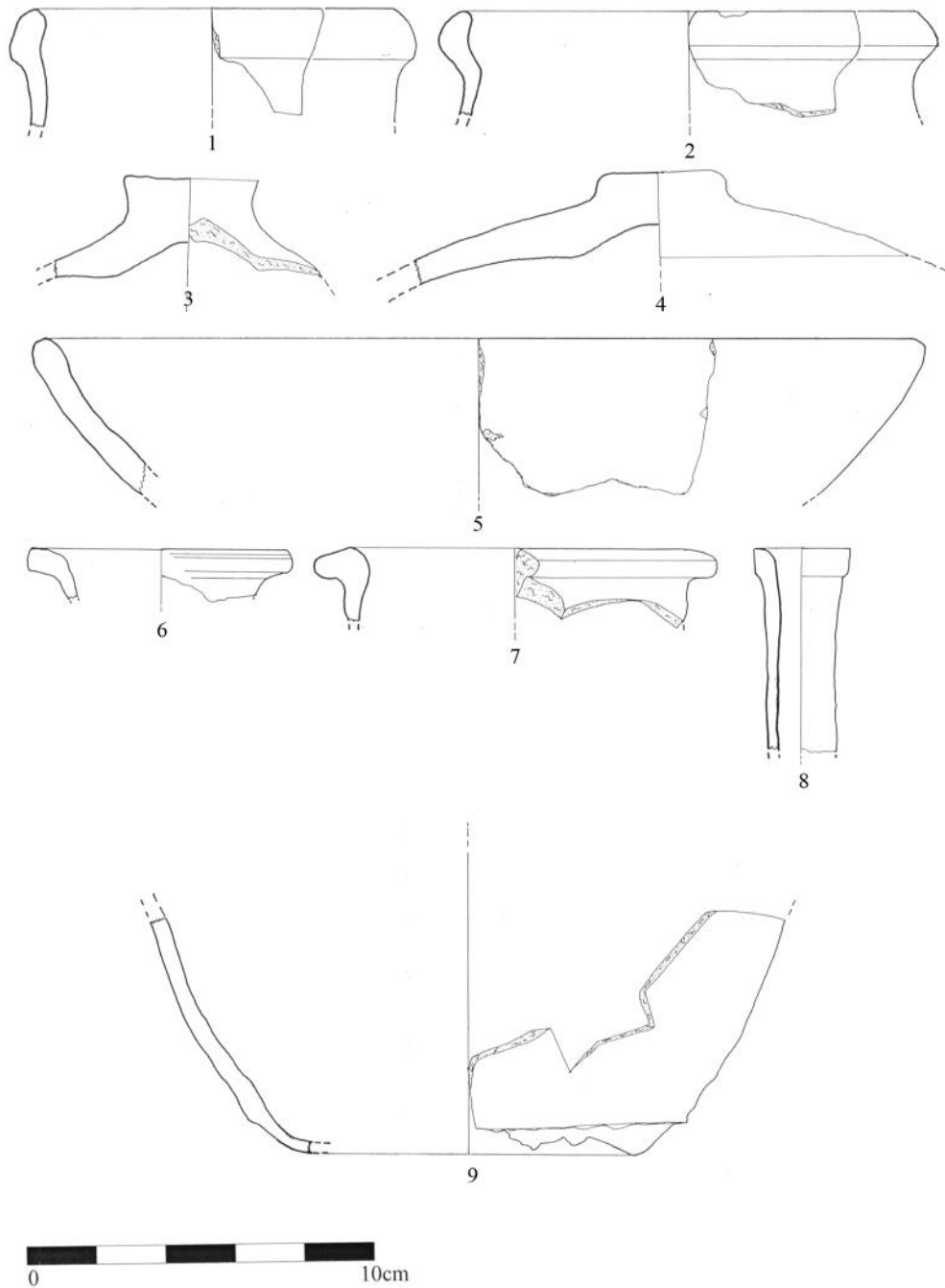
SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US 5. Anfore, ceramica comune da fuoco (dis. ed elab. grafica: 1-5 di E. Cruccas; 6 di R. Carboni).

TAV. X



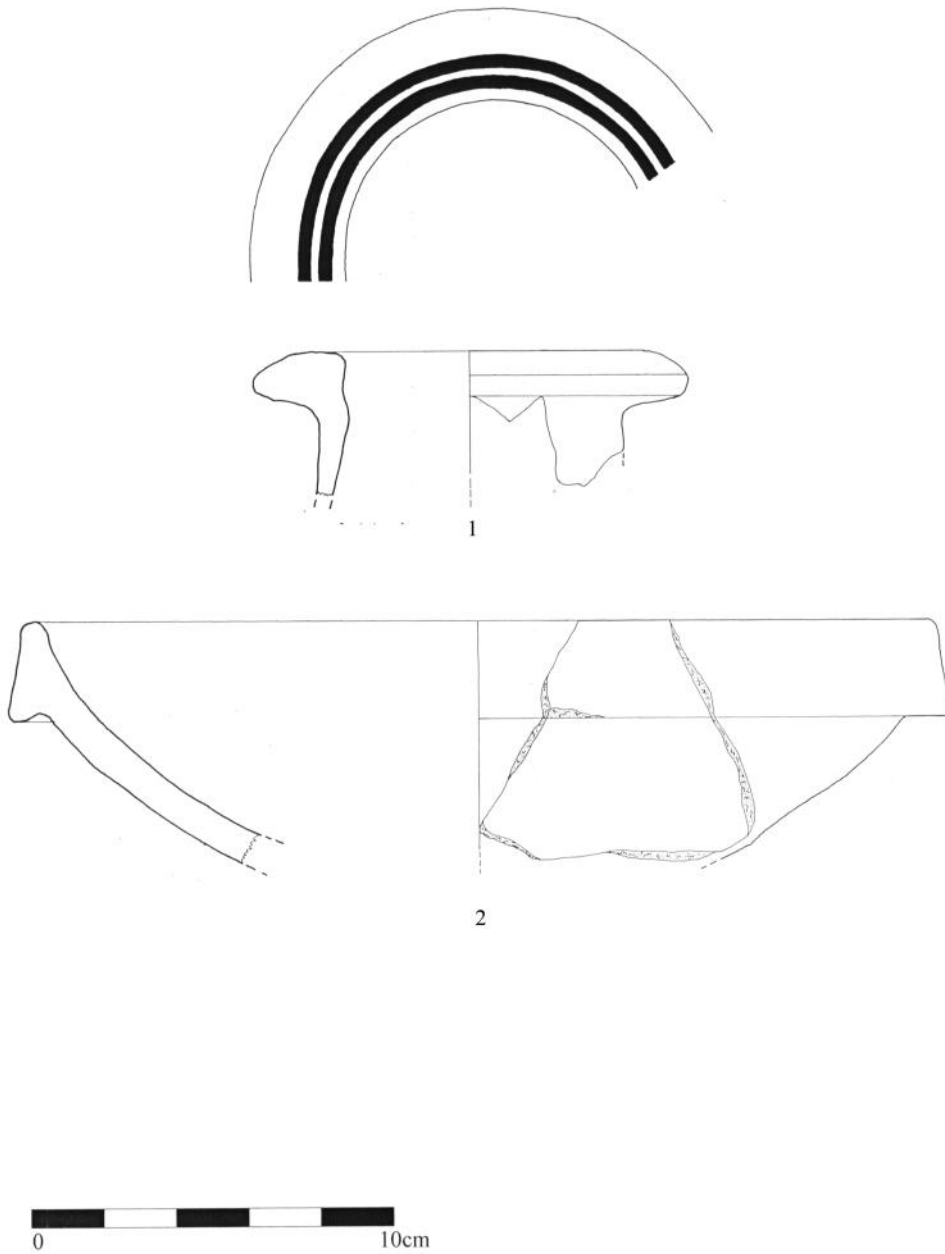
SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US 5. Ceramica comune da fuoco (dis. ed elab. grafica di R. Carboni).

TAV. XI



SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US 5. Ceramica comune da fuoco, ceramica comune da mensa (dis. ed elab. grafica: 1-4 di R. Carboni; 5-9 di E. Cruccas).

TAV. XII



SETTIMO SAN PIETRO - *Loc. Carzeranu*. US 5. Ceramica comune da mensa (dis. ed elab. grafica di E. Cruccas).